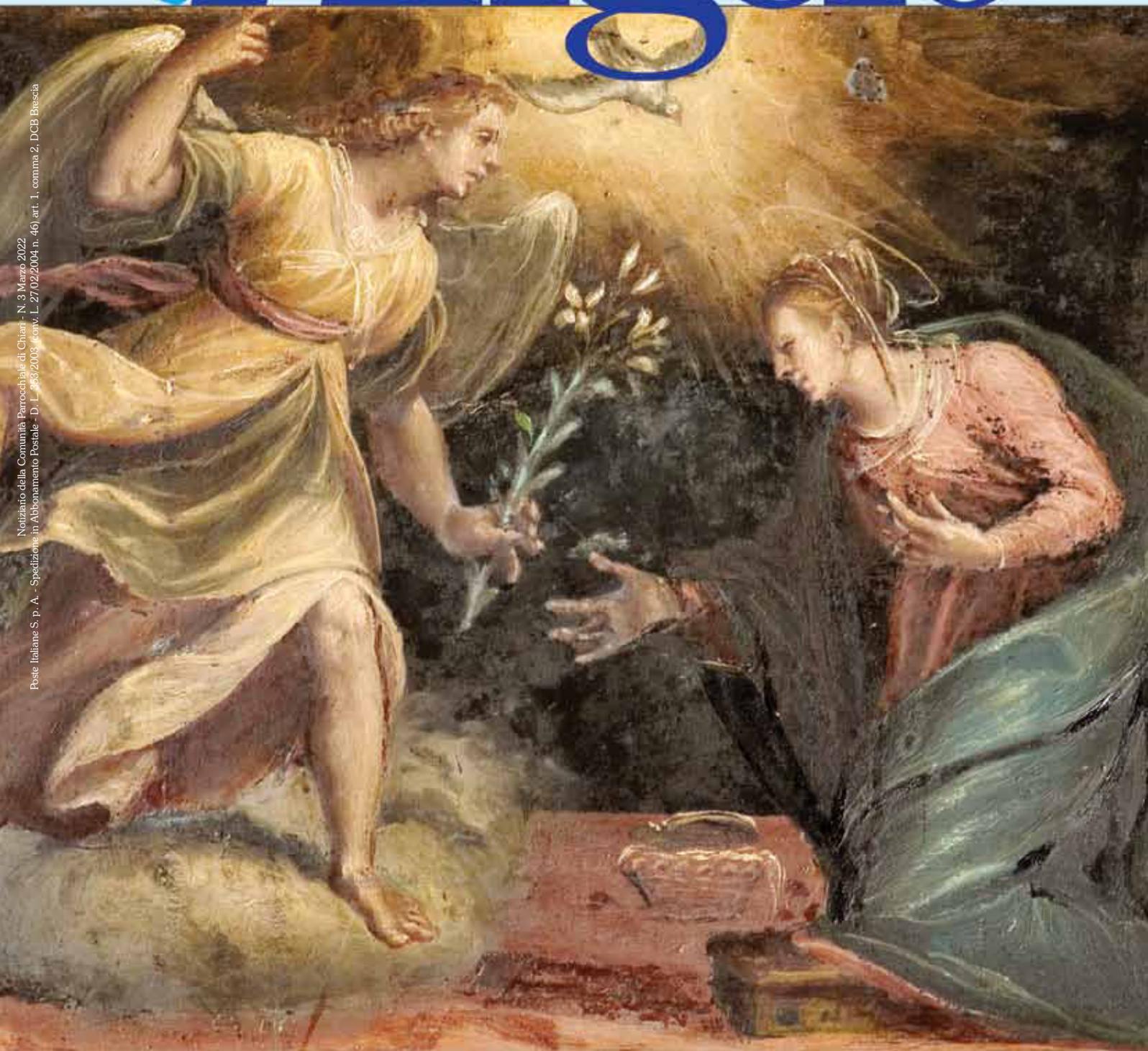


l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 3 Marzo 2022
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Visitare gli ammalati
- 4 VIVERE NELLA PARROCCHIA
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA
- 6 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
Padri si nasce, non si diventa
Dio perdoni la nostra grandissima colpa
- 11 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
Oltre la rinuncia...
- 12 PASTORALE GIOVANILE
- 22 ASSOCIAZIONI
- 24 QUADERNI CLARENSI
- 26 CLARENSITÀ
Riconoscimenti civici
Ricordo di Giancarlo Locatelli
Generare cultura
- 31 OFFERTE
- 32 RUBRICA SOCIALE
Per una progettualità politica lungimirante
- 33 IN MEMORIA

IN COPERTINA

L'annuncio più importante della storia

«Quello di oggi, 25 marzo, – ha affermato Papa Francesco – è “l'annuncio più importante della nostra storia”. Eppure «avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona, nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi, fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa.

Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth».

Il dipinto riprodotto in copertina è un olio su ardesia, opera di Giovanni Mauro Della Rovere detto il Fiamminghino (1575-1640) e fa parte dei quindici misteri del rosario che adornano la statua della Madonna nella chiesa di Santa Maria.

Fu realizzato nel 1616.

Rappresenta Maria che riceve l'Annuncio dell'Angelo.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 3 - Marzo 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

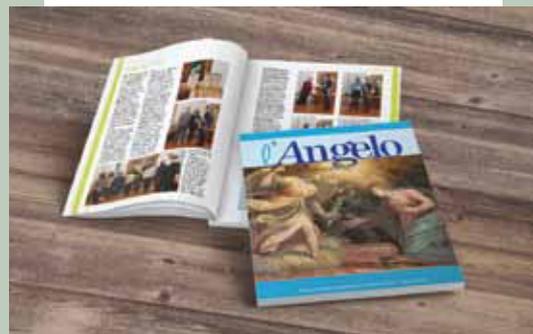
Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 2 aprile**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di aprile si consegna
entro lunedì 14 marzo
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Visitare gli ammalati

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù compie il primo miracolo al banchetto delle nozze di Cana, mentre per gli altri tre Vangeli (sinottici) il suo primo miracolo fu il risanamento di un malato. In particolare Luca e Marco citano al primo posto la guarigione prodigiosa dell'indemoniato, e al secondo posto quella della suocera di Pietro. Entrambi osservano, insieme a Matteo, come l'inizio del ministero di Gesù sia contrassegnato da numerose guarigioni. Oltre a Gesù, anche i suoi discepoli si preoccupano delle persone la cui salute è in pericolo. La visita di Maria a Elisabetta è la prima espressione del discepolato di Maria. Il suo pronto assenso all'Annunciazione si traduce in sollecitudine verso le necessità della cugina.

Allo stesso modo, dopo la Pentecoste, il ministero dei discepoli si distingue per la cura fisica e spirituale di chi è nel bisogno. A loro volta i dodici istituirono l'ufficio del "diacono" per andare incontro alle esigenze delle persone. È importante notare che, per lo più, i diaconi e gli altri non si curavano di tutte le persone in difficoltà, ma in modo speciale di quelle senza famiglia: gli orfani e le vedove.

Da duemila anni la Chiesa si cura dei deboli e dei malati.

Una breve panoramica ci mostrerà quanto quest'o-

pera di misericordia abbia contribuito allo sviluppo della Chiesa e delle sue Istituzioni - Fondazioni.

Dal II al V secolo, al diacono e al Vescovo spettava la cura di cinque gruppi specifici: trovatelli, orfani, anziani, pellegrini e infermi. Anche i malati erano senza famiglia; si trattava spesso o di nuovi arrivati, o di viandanti di passaggio, oppure di pellegrini. La missione dei diaconi verso i pellegrini e gli infermi era un incarico particolarmente oneroso nei centri di pellegrinaggio: i Santuari o città sante. Questi centri di ospitalità finirono per essere chiamati appropriatamente "ospedali". A poco a poco i diaconi si associarono per fornire sostegno spirituale e fisico al forestiero più debole e la Chiesa cominciò a costituire istituzioni adeguate, a edificare in ogni città strutture per pellegrini, gli infermi e i poveri.

Nel IV secolo queste istituzioni divisero il lavoro assegnando a ciascuno compiti diversi; da qui nacque la pratica della professione di "infermiere". Anche i monasteri cominciarono a costruire strutture sanitarie per pellegrini e infermi, diventando centri per lo studio della medicina e la produzione di erbe medicinali.

Nell'età moderna, le donne consacrate si dedicano in modo particolare alla cura degli infer-

mi: le Suore di Carità di S. Vincenzo, poiché non disponevano di alcun monastero, ma solo case per i malati, curavano gli ammalati a domicilio; in seguito venne loro affidata la gestione di alcuni ospedali e più tardi ne costruirono di propri insieme a istituti per trovatelli, orfanotrofi e case di riposo per anziani.

Anche le Suore della Visitazione di San Francesco di Sales e di Santa Giovanna di Chantal ospitavano nella propria comunità gli infermi e i deboli. Nel loro Ordine non accoglievano soltanto le vergini, ma anche le vedove, gli anziani, gli invalidi tranne quelli affetti da malattie contagiose.

Scorrendo le pagine della storia possiamo senza ombra di smentita affermare che la maggiore istituzione sanitaria indipendente è la Chiesa Cattolica. In essa quasi tutti i centri di cura furono fondati da religiose, la cui elevata spiritualità ha dato origine a un patrimonio di cure, spirito di adattamento, dinamismo e inventiva, attuali ancora oggi.

Mentre diminuisce il numero delle loro fila, esse consegnano a un'altra popolazione il ministero che hanno svolto così abilmente.

La fedeltà al Vangelo ci ha spronato e ci deve spronare a promuovere la dignità umana e la giustizia sociale nel nostro cammino verso la creazione di comunità più sane.

Anche oggi molte par-



rocchie sono coinvolte attivamente nelle visite ai malati tramite volontari laici, in particolare i ministri straordinari dell'eucaristia, e gli infermieri di professione.

Dal momento in cui Gesù per la prima volta guarì un infermo, i cristiani hanno seguito i suoi passi a livello individuale e collettivo. Ancora oggi i discepoli di Cristo, animati da coraggio, compassione, saggezza e immaginazione, continuano a svolgere questa antichissima opera di misericordia.

Il parroco



Tutti gli uomini del "P" (del Parroco)

Lo si dice generalmente per indicare tutti i collaboratori del Presidente della Repubblica. Ma, dalla porta aperta della Chiesa parrocchiale come non vedere sbucare – almeno come un fantasma – proprio lui, il parroco?

Tra tutti gli uomini della parrocchia è il primo a balzare subito in mente. E almeno per aver dovuto ricercare con lui tra le scartoffie dell'ufficio parrocchiale un qualche documento, tutti lo conoscono, compresi i lontani e i contrari.

Quel suo appellativo, parroco, è abbastanza antico: risale al 1300; prima lo si chiamava curato, perché aveva la "cura" delle anime; o plebano perché si occupava della "plebs", il popolo.

L'antico Codice di diritto canonico, in cui c'era poco spazio per i laici, gli si attribuiva molto potere, però "da esercitare sotto l'autorità del vescovo". Il Concilio e il nuovo Codice gettano sul parroco una luce meno autoritaria e più cordiale. Vediamo che cosa dicono di lui.

Il Vaticano II non si è preoccupato di dare definizioni del parroco. Ma ha detto: "i principali collaboratori del vescovo sono i parroci, ai quali come a pastori propri, è affidata la cura delle anime in una determinata parte della diocesi". Essi

"devono svolgere la loro missione di insegnare, santificare e governare in modo che i fedeli si sentano membri della Chiesa universale".

Il Concilio ha pure ricordato che il parroco agisce sotto l'autorità del Vescovo, ma descrivendo la Parrocchia come "comunità" ha fatto notare che il parroco non è "sopra" i parrocchiani e "sotto" il Vescovo, bensì è "con" i parrocchiani e "con" il Vescovo.

Come collaboratori del vescovo i parroci sono stati descritti in un successivo documento: *A titolo particolarissimo sono collaboratori del vescovo. Sono essi infatti il tramite tra i fedeli e il vescovo... Tengono le veci del vescovo, lo rappresentano in mezzo alla comunità parrocchiale... lì il parroco rende presente in una porzione della diocesi – con tutte le conseguenze di tanta responsabilità – il molteplice servizio del vescovo, cioè maestro, sacerdote e pastore".* (cfr. *Eccliesiae Imago*).

Nel 1984 viene redatto il Nuovo Codice di Diritto Canonico che, pur raccogliendo le precedenti indicazioni, ne dà una definizione più ampia e completa:

"il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del vescovo diocesano,

con il quale è chiamato a partecipare al ministero di Cristo, per compiere le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto di fedeli laici".

È dunque un pastore, come dice il testo: una bella immagine biblica, che anche Gesù attribuì a se stesso. E inoltre: Pastore "proprio" della parrocchia, cioè non un semplice delegato dal vescovo per fare quel che gli viene detto di fare, ma con una propria responsabilità personale. Il suo compito è di servo della comunità, mediante la predicazione e la celebrazione del culto. Ha il dovere di riconoscere e promuovere la missione che i laici esercitano nella chiesa; non è un capo isolato e autoritario ma un coordinatore, chiamato a valorizzare l'apporto degli altri.

Gli si richiedono molte qualità. Dev'essere sacerdote; deve distinguersi per "sana dottrina e

onestà di costumi", deve avere spirito missionario, senso pratico, sensibilità e capacità di comunicare con la gente; dev'essere adatto per "quella" parrocchia.

Nel descrivere le sue funzioni di "insegnare, santificare e governare" al servizio della comunità, il nuovo Codice così lo impegna:

"La Parola di Dio sia integralmente annunciata a coloro che si trovano nella parrocchia mediante omelia, istruzione catechistica... abbia cura della formazione cattolica dei fanciulli e dei giovani... si impegni perché l'annuncio del Vangelo giunga anche a coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa... faccia in modo che l'Eucaristia sia il centro dell'assemblea dei fedeli... si adoperi perché i fedeli si nutrano mediante la celebrazione dei sacramenti, siano formati alla preghiera e partecipino alla liturgia... cerchi di conoscere i fedeli, visiti le famiglie partecipan-



do alle loro angosce e ai loro lutti, confortandoli nel Signore, correggendoli...”

I vicari parrocchiali

previsti dal Codice per la cura della parrocchia sono al suo fianco. Il Codice precisa che operano “nei ministeri pastorali in comune consiglio e impegno con il parroco, e sotto la sua autorità”. Sono dunque in aiuto alla parrocchia, non... al parroco. Si occupano dei malati, delle associazioni, dei giovani, dei ragazzi.

Le suore, dai mille abiti differenti, si trovano in una posizione particolare: la consacrazione religiosa le rende volontarie, libere, intraprendente; conferisce una disponibilità totale per il Regno. Tutta la loro vita, spiega il nuovo Diritto Canonico, dev'essere piena di spirito apostolico, la loro azione deve essere informata dallo spirito religioso e procedere da un'intima comunione con Dio. La carenza sempre più evidente nelle nostre comunità di religiose che lavorano a tempo pieno in parrocchia e per la parrocchia deve far rivoltare il ruolo della donna nella Chiesa come nella società, le necessità chiedono un rinnovato impegno apostolico nel settore specifico della visita agli ammalati, nelle iniziative di carità, nella catechesi, nel canto, nella liturgia.

I laici, ossia il novanta per cento e anche più di ogni parrocchia. Interessante la storia del nome. La parola laico, dal gre-

co *laòs* (popolo) significa membro del popolo. Nel Nuovo Testamento il riferimento andava subito al “popolo di Dio”, in contrapposizione a coloro che non ne facevano parte, che non erano Chiesa. Ma ben presto il riferimento cambiò, e non in meglio; laico venne usato a distinguere il semplice fedele dal diacono o dal presbitero, fino Vaticano II ebbe questo significato meramente negativo, indicò colui che non era prete... e si caricò di sfumature ostili: laico ancora oggi, in certi contesti, significa contrario alla Chiesa. Ma il Concilio ha voluto restituire alla parola laico il suo aspetto positivo di membro del popolo di Dio, in una visione più matura della Chiesa. Anche quest'ultima parola ha il bel significato di origine greca, vuol dire “convocazione”.

La Chiesa infatti nasce dall'iniziativa di Dio che “convoca” il suo popolo, e lo invia a testimoniare nel mondo l'amore del Padre manifestatosi in Cristo. In questa prospettiva del Concilio, il laico è un battezzato rinato alla vita di Dio, un consacrato, un soggetto attivo e responsabile, un membro della comunità cristiana che assume su di sé la triplice missione di Cristo: profetica, sacerdotale e regale.

Il ruolo dei laici nel mondo lo definisce il Concilio: “essi sono chiamati da Dio a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mon-

do mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, a manifestare Cristo agli altri con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, speranza e carità”.

Nella Chiesa ogni laico per la partecipazione alla profezia, diventa testimone e annunciatore della Parola, ognuno riceve lo Spirito Santo per annunciarla fino all'estremità della terra.

Ogni laico, sia pure in grado minore del presbitero, partecipa anche alla funzione sacerdotale, attraverso il culto spirituale, prendendo la propria vita e mettendola sull'altare, offrendo l'esistenza in, per, con Cristo al Padre.

Nella Messa ognuno deve offrirsi, immolarsi con Gesù e trasformare la sua esistenza. Infine partecipa alla funzione regale di Cristo partecipando alla sua morte e risurrezione sconfigge il proprio egoismo e il male che è nel mondo, mettendosi al servizio dell'uomo, perché sia liberato e diventi veramente figlio di Dio.

L'apostolato dei laici è più che mai urgente, perché la gente è aumentata, il progresso è maggiore, le relazioni umane sempre più strette, i sacerdoti sempre più pochi... In quanto membra del corpo di Cristo, che è la Chiesa, la loro missione va quindi esercitata in comunione con la Chiesa in spirito di collaborazione attiva e responsabile. In parrocchia devono



agire in unione con i sacerdoti facendo presenti le necessità e contribuendo alle iniziative. Importante è che i laici non siano massa silenziosa, ma espressione dell'opinione pubblica della Chiesa. Secondo la scienza, la competenza e il prestigio di cui godono, facciano conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa, individualmente o come gruppi.

Concludendo c'è posto per tutti perché a tutti Cristo ha detto “sarete miei testimoni”.

Il catechismo di una volta diceva che la vocazione essenziale dell'uomo è “conoscere, amare e servire Dio” o meglio ancora “far conoscere, far amare, far servire Dio”. Questo il sogno di tutti i parroci: vedere tutti presenti, tutti attivi, tutti in qualche modo impegnati, tutti che considerano quella “porta aperta” della parrocchia come la porta di casa loro.

Il parroco

Padri si nasce, non si diventa

Essere genitori al tempo del Covid; la testimonianza di San Giuseppe, esempio di forza e tenerezza per i padri di oggi: intervista di Papa Francesco con i media vaticani

L'anno speciale dedicato a San Giuseppe si è concluso l'otto dicembre scorso, ma l'attenzione e l'amore di Papa Francesco per questo Santo non si sono conclusi e anzi si sviluppano ulteriormente con le catechesi che, dal 17 novembre scorso, sta incentrando sulla figura del Patrono della Chiesa universale. «Non ho mai nascosto la sintonia che sento nei confronti della figura di San Giuseppe. Credo che questa venga dalla mia infanzia, dalla mia formazione. Da sempre ho coltivato una devozione speciale nei confronti di questo Santo perché credo che la sua figura rappresenti, in maniera bella e speciale, che cosa dovrebbe essere la fede cristiana per ciascuno di noi. Giuseppe infatti è un uomo normale e la sua santità consiste proprio nell'essersi fatto santo attraverso le circostanze belle e brutte che ha dovuto vivere ed affrontare. In lui, potremmo dire, c'è l'uomo dei tempi difficili, l'uomo concreto, l'uomo che sa prendersi le responsabilità. In questo senso in San Giuseppe si uniscono due caratteristiche. Da una parte la sua

spiccata spiritualità, che viene tradotta nel Vangelo attraverso le storie dei sogni; questi racconti testimoniano la capacità di Giuseppe nel saper ascoltare Dio che parla al suo cuore. Solo una persona che prega, che ha un'intensa vita spirituale, può avere anche la capacità di saper distinguere la voce di Dio in mezzo alle tante voci che ci abitano.

Accanto a questa caratteristica poi ce n'è un'altra: Giuseppe è l'uomo concreto, cioè l'uomo che affronta i problemi con estrema praticità, e davanti alle difficoltà e agli ostacoli non assume mai la posizione della vittima. Si mette invece sempre nella prospettiva di reagire, di corrispondere, di fidarsi di Dio e di trovare una soluzione in maniera creativa.

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo difficile segnato dalla pandemia. Molte persone soffrono, molte famiglie sono in difficoltà, tante persone sono assediato dall'angoscia della morte, di un futuro incerto. Ho pensato che, proprio in un tempo così difficile, avevamo bisogno di qualcuno che poteva incoraggiarci, aiutarci, ispirarci, per capire qual è il modo giusto per sapere affrontare questi momenti di buio. Giuseppe è un testimone luminoso in tempi bui.

Ho considerato sempre una delicatezza del cielo poter iniziare il mio mi-



nistero petrino il 19 marzo. Credo che in qualche modo San Giuseppe mi abbia voluto dire che avrebbe continuato ad aiutarmi, ad essermi accanto, e io avrei potuto continuare a pensare a lui come a un amico a cui rivolgermi, a cui confidarmi, a cui chiedere di intercedere e di pregare per me. Ma certamente questo rapporto, che è dato della comunione dei Santi, non è riservato solo a me; penso che potrà essere di aiuto per molti. Ecco perché l'anno dedicato a San Giuseppe spero abbia fatto riscoprire nel cuore di molti cristiani il valore profondo della comunione dei Santi che non è una comunione astratta, ma è una comunione

concreta che si esprime in una relazione altrettanto concreta e ha delle conseguenze tangibili. Una delle caratteristiche più belle dell'amore, e non solo della paternità, è la libertà. L'amore genera sempre libertà, l'amore non deve mai diventare prigione, possesso. Giuseppe ci mostra la capacità di aver cura di Gesù senza mai impossessarsene, senza mai volerlo manovrare, senza mai volerlo distrarre da quella che è la sua missione. Credo che questo sia molto importante come verifica della nostra capacità di amare e anche della nostra capacità di saper fare un passo indietro. Un buon padre è tale quando sa mettersi da parte al mo-



mento opportuno, affinché il figlio possa emergere con la sua bellezza, con la sua unicità, con le sue scelte, con la sua vocazione. In questo senso, in ogni relazione di bene bisogna rinunciare a voler imporre dall'alto un'immagine, un'aspettativa, una visibilità appunto, un riempire completamente e sempre la scena con un eccessivo protagonismo. La caratteristica tutta "giuseppina" di sapersi mettere da parte, l'umiltà che è la capacità anche di passare in seconda linea, è forse l'aspetto più decisivo dell'amore che Giuseppe mostra nei confronti di Gesù.

In questo senso è un personaggio importante, oserei dire essenziale nella biografia di Gesù, proprio perché a un certo punto sa defilarsi dalla scena affinché Gesù possa splendere in tutta la sua vocazione, in tutta la sua missione.

A immagine di Giuseppe noi dobbiamo domandarci se siamo in grado di saper fare un passo indietro, di permettere all'altro, e soprattutto a chi ci è affidato, di trovare in noi un riferimento e mai un ostacolo.

La vita spirituale non è diversa dalla vita umana. Se un buon padre, umanamente parlando, è tale perché aiuta il figlio a diventare se stesso, rendendo possibile la sua libertà e spingendolo alle grandi decisioni, ugualmente un buon padre spirituale è tale non quando si sostituisce alla coscienza delle persone

che si affidano a lui, non quando risponde alle domande che queste persone si portano nel cuore, non quando spadroneggia sulla vita di chi gli è affidato, ma quando in maniera discreta e allo stesso tempo ferma riesce a indicare la strada, a fornire chiavi di lettura diverse, ad aiutare nel discernimento.

La paternità spirituale molto spesso è un dono che nasce soprattutto dall'esperienza.

Si sente una grande urgenza, in questo momento storico, di relazioni significative che potremmo definire di "paternità spirituale", ma anche di "maternità spirituale", perché questo ruolo di accompagnamento non è una prerogativa maschile o soltanto dei sacerdoti. Ci sono tante brave religiose, tante consacrate, ma anche tanti laici e tante laiche che hanno un bagaglio di esperienza tale da poter condividere con altre persone. In questo senso il rapporto spirituale è una di quelle relazioni che, in questo momento storico, dobbiamo riscoprire con più forza senza mai confonderlo con altri percorsi di natura psicologica o terapeutica. Sento molto vicino il dramma di quelle famiglie, di quei padri e di quelle madri che stanno vivendo una particolare difficoltà, aggravata soprattutto a causa della pandemia.

Credo che non sia una sofferenza facile da affrontare quella di non riuscire a dare il pane ai



propri figli, e di sentirsi addosso la responsabilità della vita degli altri. Ma penso anche a tanti padri, a tante madri, a tante famiglie che scappano dalle guerre e che vivono situazioni di dolore, di ingiustizia e che nessuno prende sul serio o ignora volutamente.

Anche Maria e Giuseppe hanno sperimentato questo esilio, questa prova. Questa loro sofferenza li rende vicini proprio a questi fratelli che

oggi soffrono le medesime prove. Questi padri si rivolgano con fiducia a San Giuseppe sapendo che come padre egli stesso ha sperimentato la stessa esperienza, la stessa ingiustizia.

E a tutti loro e alle loro famiglie vorrei dire di non sentirsi soli! Il Papa si ricorda di loro sempre e per quanto possibile continuerà a dare loro voce e a non dimenticarli».

a cura di A.P.

Preghiera a san Giuseppe dormiente

O amato San Giuseppe, Dio nel sonno ti ha manifestato i suoi misteriosi progetti per la tua futura sposa Maria e la missione di custodire Gesù, il Salvatore del mondo.

Ora affidiamo a te la nostra preghiera, i nostri desideri, le aspirazioni e le speranze, affinché siano presenti nei tuoi sogni e si possano realizzare per il nostro bene. Un bene che ci renda sempre più amici del tuo figlio Gesù, sorgente di benessere fisico e spirituale.

Ottienici la forza di compiere con prontezza la volontà del Padre nei nostri confronti e, dal tuo esempio, possiamo imparare a non lasciarci più travolgere dalle difficoltà della vita e sentire sempre la tua paterna mano protettrice, nella nostra mano.

Mantienici, oggi come ieri e domani, nel tuo sonno di uomo giusto.

Amen

Dio perdoni la nostra grandissima colpa

«Presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento e paura, sono comunque con l'animo lieto».

Joseph Ratzinger, 94 anni, risponde con una lettera all'inchiesta relativa agli abusi sui minori a Monaco, in Germania, che lo vedrebbero coinvolto per non aver preso provvedimenti nei confronti di alcuni sacerdoti accusati di violenza sessuale. Questo avvenne quando Benedetto XVI guidava, dal 1977 al 1982, la diocesi bavarese.

Questa lettera suona un po' come un testamento spirituale. Le contestazioni sono smentite, punto per punto, da una "analisi dei fatti" affidata a quattro collaboratori, esperti di Diritto canonico.

Però il Papa emerito con la sua lettera meditata "in questi giorni di esame di coscienza", va oltre. La sua testimonianza diventa una "confessione" pubblica fino ad assumere su di sé "la grandissima" colpa della Chiesa. A comprendere "il ribrezzo e la paura che sperimentò Cristo sul Monte degli Ulivi", mentre i discepoli dormivano: una situazione "che ancora oggi si verifica di nuovo

e per la quale anche io mi sento interpellato". Si dice "profondamente colpito" che una "svista" dei collaboratori nella memoria difensiva "**sia stata utilizzata per dubitare della mia veridicità, e addirittura per presentarmi come bugiardo. Questo no!**".

Prima di renderla pubblica, il Papa emerito ha inviato il testo a Papa Francesco perché lo leggesse. Infatti, quando decise la rinuncia, promise subito "obbedienza" al successore. In risposta è arrivata a Benedetto una bellissima lettera in cui Francesco parla da pastore, da confratello e anche da persona che di nuovo ha espresso la sua piena fiducia, il suo pieno sostegno e anche la sua preghiera.

Nell'udienza che ha seguito la pubblicazione, il Pontefice ha citato a braccio la lettera: «Papa Benedetto diceva, parlando di se stesso, che è "davanti alla porta oscura della morte". È bello ringraziarlo perché a 94 anni ha la lucidità di dirci questo: "Io sono davanti all'oscurità della morte". Un bel consiglio ci ha dato».

Prima di leggere la lettera vorrei che tutti seguissimo l'invito che Benedetto ci rivolge tramite il suo segretario



Georg Gänswein: «Spero che si legga la lettera con quella sincerità di intelletto e di cuore con la quale è stata scritta, lo sguardo rivolto al Signore».

Lettera del Papa emerito Benedetto XVI circa il rapporto sugli abusi nell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga

«Care sorelle e cari fratelli!

A seguito della presentazione del rapporto sugli abusi nell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga il 20 gennaio 2022, mi preme rivolgere a tutti voi una parola personale. Infatti, anche se ho potuto essere arcivescovo di Monaco e Frisinga per poco meno di cinque anni, nell'intimo continua comunque a persistere la profonda appartenenza all'arcidiocesi di Monaco come mia patria. Vorrei innanzitutto esprimere una parola di cordiale ringraziamento. In questi giorni di esame di coscienza e di riflessione ho potuto sperimen-

mentare così tanto incoraggiamento, così tanta amicizia e così tanti segni di fiducia quanto non avrei immaginato. Vorrei ringraziare in particolare il piccolo gruppo di amici che, con abnegazione, per me ha redatto la mia memoria di 82 pagine per lo studio legale di Monaco, che da solo non avrei potuto scrivere. Alle risposte alle domande postemi dallo studio legale, si aggiungeva la lettura e l'analisi di quasi 8.000 pagine di atti in formato digitale. Questi collaboratori mi hanno poi anche aiutato a studiare e ad analizzare la perizia di quasi 2.000 pagine. Il risultato sarà pubblicato successivamente alla mia lettera. Nel lavoro gigantesco di quei giorni – l'elaborazione della presa di posizione – è avvenuta una svista riguardo alla mia partecipazione alla riunione dell'Ordinariato del 15 gennaio 1980. Questo errore, che purtroppo si è verificato, non è stato intenzionalmente voluto e spero sia scusabi-

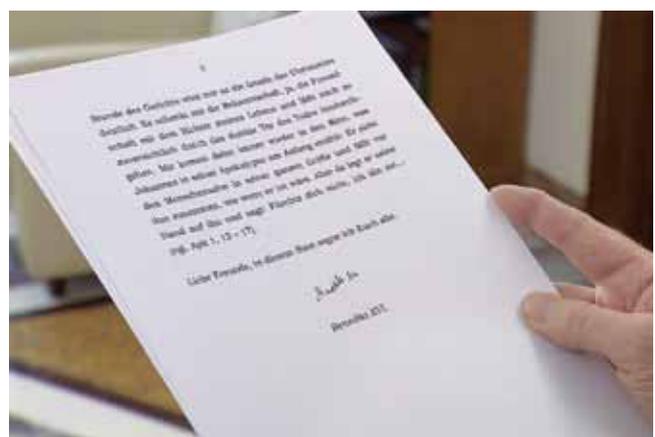
le. Ho già disposto che da parte dell'arcivescovo Gänswein lo si comunicasse nella dichiarazione alla stampa del 24 gennaio 2022. Esso nulla toglie alla cura e alla dedizione che per quegli amici sono state e sono un ovvio imperativo assoluto. Mi ha profondamente colpito che la svista sia stata utilizzata per dubitare della mia veridicità, e addirittura per presentarmi come bugiardo. Tanto più mi hanno commosso le svariate espressioni di fiducia, le cordiali testimonianze e le commoventi lettere d'incoraggiamento che mi sono giunte da tante persone. Sono particolarmente grato per la fiducia, l'appoggio e la preghiera che Papa Francesco mi ha espresso personalmente. Vorrei infine ringraziare la piccola famiglia nel Monastero "Mater Ecclesiae" la cui comunione di vita in ore liete e difficili mi dà quella solidità interiore che mi sostiene. Alle parole di ringraziamento è necessario che segua ora anche una confessione. Mi colpisce sempre più fortemente che, giorno dopo giorno, la Chiesa ponga all'inizio della celebrazione della Santa Messa – nella quale il Signore ci dona la sua Parola e se stesso – la confessione della nostra colpa e la richiesta di perdono. Preghiamo il Dio vivente pubblicamente di

perdonare la nostra colpa, la confessione della nostra colpa e la richiesta di perdono. Preghiamo il Dio vivente di perdonare la nostra colpa, la nostra grande e grandissima colpa. È chiaro che la parola "grandissima" non si riferisce allo stesso modo a ogni giorno, a ogni singolo giorno. Ma ogni giorno mi domando se anche oggi io non debba parlare di grandissima colpa. E mi dice in modo consolante che, per quanto grande possa essere oggi la mia colpa, il Signore mi perdona, se con sincerità mi lascio scrutare da Lui e sono realmente disposto al cambiamento di me stesso. In tutti i miei incontri, soprattutto durante i tanti viaggi apostolici, con le vittime di abusi sessuali da parte di sacerdoti, ho guardato negli occhi le conseguenze di una grandissima colpa e ho imparato a capire che noi stessi veniamo trascinati in questa grandissima colpa quando la trascuriamo o quando non l'affrontiamo con la necessaria decisione e responsabilità, come troppo spesso è accaduto e accade. Come in quegli incontri, ancora una volta posso solo esprimere nei confronti di tutte le vittime di abusi sessuali la mia profonda vergogna, il mio grande dolore e la mia sincera domanda di perdono. Ho avuto grandi re-

sponsabilità nella Chiesa cattolica. Tanto più grande è il mio dolore per gli abusi e gli errori che si sono verificati durante il tempo del mio mandato. Ogni singolo caso di abuso sessuale è terribile e irreparabile. Alle vittime degli abusi sessuali va la mia profonda compassione. Sempre più comprendo il ribrezzo e la paura che sperimentò Cristo sul Monte degli Ulivi quando vide tutto quanto di terribile avrebbe dovuto superare interiormente. Che in quel momento i discepoli dormissero rappresenta purtroppo la situazione che anche oggi si verifica di nuovo e per la quale anche io mi sento interpellato. E così posso solo pregare il Signore e supplicare tutti gli angeli e i santi e voi, care sorelle e fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro. Ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento e paura, sono

comunque con l'animo lieto perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato (Paraclito). In vista dell'ora del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano. L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l'amicizia con il giudice della mia vita e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte. In proposito mi ritorna di continuo in mente quello che Giovanni racconta all'inizio dell'Apocalisse: egli vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando su di lui la destra, gli dice: "Non temere! Sono io..." (cfr. Ap 1,12-17). Cari amici, con questi sentimenti vi benedico tutti.»

Benedetto XVI
VATICANO,
6 FEBBRAIO 2022



Ti meriti un amore

Donne a capo di governi e di istituzioni importanti.

Donne che hanno ricevuto il Premio Nobel.

Donne che in varie parti del mondo aiutano a riscattare le loro terre.

Tutto vero e tutto giusto.

Infatti l'otto marzo alle donne vengono offerti mazzetti di mimose,

ma a me viene da pensare quanto, a queste

celebrazioni e a questi omaggi, facciano veramente

riscontro conquiste di libertà e dignità.

Dagli ultimi drammatici avvenimenti che si sono

verificati nel nostro Paese, le mie riflessioni

rischiano di essere basate su un pessimismo che non mi pare annunci

cambiamenti.

Tutti i mezzi di comunicazione ci informano che il numero delle

donne vittime di violenze – spesso nell'ambi-

to familiare, per mano di mariti, padri, fratelli,

fidanzati – continuano a crescere.

In Italia nel 2021 sono stati registrati 121 femminicidi, tra i

quali 105 sono avvenuti in ambito familiare o affettivo.

Tra queste donne, 68 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner.

Non si tratta solo di giovani immigrate punite per aver osato ribellarsi ai costumi della loro società di origine, ma di donne appartenenti per nascita alla nostra cultura.

L'unica colpa di queste vittime è di aver tentato di sottrarsi al diritto di proprietà esercitato dal maschio.

Ecco perché le loro storie, quando riescono a superare il muro del silenzio e della vergogna fanno rabbrivire.

«Non ero mai salva»,

«Nessuno ti apre la porta», sono frasi che mi hanno molto colpito leggendole.

Fanno intravedere percorsi di dolore e di solitudine che sembrano senza uscita.

Ci si chiede come sia possibile che possa succedere tutto questo.

Forse tutto è dovuto al falso perbenismo e a una visione distorta delle manifestazioni d'amore.

Così esiste un gioco crudele tra carnefice e vittima in cui il primo non riesce ad accettare la parità né a rinunciare al possesso e la seconda è rassegnata a un destino di sudditanza.

Quando, poi, la sopraffazione viene commessa al di fuori dell'ambito familiare, da donne nei confronti di altre donne, questo è veramente sconvolgente.

Questa è cronaca: quattro graziose adolescenti si sono accanite con

percosse, sputi e insulti contro una compagna tredicenne colpevole di aver lanciato uno sguardo "strano".

Il bullismo al femminile, ancora più di quello maschile, rivela una società sorda in cui il percorso educativo è miseramente fallito.

Qui il compito di una comunità è molto difficile.

Non si tratta solo di proteggere le donne dalle sopraffazioni dei maschi, ma di educare fin dalla più tenera età, e in entrambi i sessi, a una cultura della non violenza, della tolleranza, dell'accettazione dell'altro, in cui ogni tipo di diversità abbia diritto al rispetto.

Per fortuna, in questa direzione qualcosa si sta muovendo.

Merito di tutte le donne che, rivendicando il diritto alla gioia e alla libertà, si oppongono alla violenza.

Sperando che anche gli uomini partecipino a questa rivoluzione, per sperare in un futuro in cui il rapporto tra i sessi sia improntato al rispetto reciproco e alla condivisione.

L'amore infatti deve far stare bene, deve dare senso alla vita. Anzi, è il caso di dire che l'amore deve muovere la nostra vita.

E proprio la poesia "Ti meriti un amore" attribuita a Frida Kahlo è in grado di far riflettere.

Per questo voglio dedicarla a tutte le lettrici dell'Angelo, in occasione dell'otto marzo.

A.P.



*Ti meriti un amore che ti voglia spettinata,
con tutto e le ragioni che ti fanno alzare in fretta,
e i demoni che non ti lasciano dormire.*

*Ti meriti un amore che ti faccia sentire sicura,
in grado di mangiarsi il mondo quando cammina accanto a te,
che senta che i tuoi abbracci sono perfetti per la sua pelle.*

*Ti meriti un amore che voglia ballare con te,
che trovi il paradiso ogni volta che guarda nei tuoi occhi,
che non si annoi mai di leggere le tue espressioni.*

*Ti meriti un amore che ti ascolti quando canti,
che ti appoggi quando fai la ridicola,
che rispetti il tuo essere libera,
che ti accompagni nel tuo volo,
che non abbia paura di cadere.*

*Ti meriti un amore che ti spazzi via le bugie,
che ti porti il sogno,
il caffè
e la poesia.*

Oltre la rinuncia...

Quando questo numero dell'Angelo arriverà nelle nostre case saremo già in Quaresima, un tempo forte e un momento importante di preparazione alla Pasqua. Ma avremo varie occasioni in questo periodo per approfondire il suo significato, a partire da queste pagine. Per noi che non siamo più così giovani, questo è un periodo ricco di ricordi. Ricordi legati alle piccole mortificazioni e penitenze che ci venivano proposte, o decidavamo in cuor nostro di fare, quand'eravamo bambini. Piccole cose, ma che ci preparavano meglio all'evento pasquale. Ma i tempi sono cambiati e parole come "rinuncia, penitenza, mortificazione" sono diventate desuete, lontane anni luce dalla vita dell'uomo moderno, che vive in un mondo dove regna la "legge del consumo". L'acquisto ed il possesso delle cose paiono diritti incontestabili. Addirittura alcuni psicologi a volte sottolineano gli effetti negativi di rinunce e mortificazioni. Ci ha fatto bene sentire nei giorni scorsi l'intervista a Papa Francesco trasmessa da RAI 3. Le sue parole sono sempre fonte di riflessione e di conversione. Soprattutto venire a conoscenza della sua abitudine di non guardare la televisione, se non per le notizie e le

trasmissioni più importanti, ci ha molto colpito. Siamo sinceri! Forse anche noi siamo diventati un po' teledipendenti. La televisione spesso riempie il nostro tempo libero e assorbiamo senza accorgerci idee e consuetudini che non sempre sono così buone. Ecco allora per questa Quaresima un primo piccolo proposito che speriamo continui anche dopo: ridurre al minimo il tempo passato davanti allo schermo e poter riscoprire la bellezza di stare insieme, di parlarsi, di giocare in compagnia ... Ma pensando alla Quaresima c'è un'altra riflessione che vogliamo fare, aiutati da un testo di Chiara che nel 1995 così scriveva: *Oggi parliamo della nostra tipica penitenza. Quando Gesù spiega che cosa deve fare l'uomo per poterlo seguire, dice: "Rinneghi se stesso". Ma poi aggiunge: "Prenda la sua croce". Bisogna, dunque, prendere la croce, anzi la "propria" croce. Sì, perché ogni uomo ha la "sua" croce, misurata dall'amore di Dio sulle spalle di ciascuno. (...)* Lungo i secoli, man mano che si penetravano la vita e la passione di Gesù, con la sua agonia nell'orto, con il suo sudore di sangue, la sua flagellazione, la crocifissione con le sue piaghe,



ecco un fiorire incredibile delle più varie penitenze per "prendere" la propria croce. Ma oggi, dove possiamo trovare la nostra tipica, particolare croce? Negli uomini, nei nostri fratelli e sorelle disuniti da Dio e tra loro. Sono infatti gli uomini, con tutto il loro bagaglio di abbandono, la particolare croce che il Signore ci chiede di portare. Ponendo quella in spalla, giorno per giorno, abbiamo accesso alla sequela di Gesù. (...) E i primi fratelli che noi dobbiamo amare in tal modo, nei quali dobbiamo ravvisare il volto di Gesù, sono quelli che ci stanno più vicini, che vivono con noi. Dio dunque non ci chiede un martirio cruento, non dobbiamo tanto flagellarci, portare il cilicio, fare lunghe veglie e digiuni, dormire per terra..., ma accogliere sempre nel nostro cuore il fratello o i fratelli, con tutte le loro pene, le loro aridità, le loro prove, i loro limiti, i loro difetti, e fare di tutto per ridonare pace, fiducia, amore, ardore.

In questi giorni abbiamo cercato di fare così: guardare con occhi nuovi tutte le persone che incontriamo, a cominciare da chi ci è più vicino. Ascoltare pazientemente quella donna che non finisce più di parlare; fermarmi un attimo in più con quel povero a cui la mattina dò qualche spicciolo; non arrabbiarmi con quel parente che mi sta offendendo o che vuole sempre avere ragione; chiamare al telefono quella persona che sta vivendo un momento di solitudine; sorridere anche quando vorrei chiudermi in un angolo per starmene in pace, lontano da tutti... Quante occasioni ogni giorno si possono presentare! Anche questo può essere un impegno particolare per vivere la Quaresima: non soltanto fare qualche mortificazione, ma amare chi incontriamo, sapendo che questo richiederà qualche rinuncia e qualche penitenza da parte nostra, ma porterà tanta gioia e serenità. E la Pasqua sarà ancora più vera!

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Andiamo al cinema

La battaglia di Hacksaw Ridge



Può la scelta nonviolenta dimostrare la sua forza anche all'interno dei ranghi dell'esercito, durante una guerra? È la domanda a cui prova a rispondere il film di cui parliamo oggi, diretto da Mel Gibson., in cui si racconta la storia di Desmond Doss, primo obiettore di coscienza dell'Esercito degli Stati Uniti a ricevere la medaglia d'onore. Il giovane Desmond Doss, cresciuto in Virginia, è stato educato secondo la fede della chiesa cristiana e, da quando non ha per poco ucciso accidentalmente suo fratello minore mentre lottavano per gioco, ha una rinforzata credenza nel comandamento del non uccidere.

All'età di 23 anni Desmond soccorre un uomo rimasto ferito mentre riparava la propria vettura portandolo all'ospedale, dove incontra Dorothy, un'infermiera. I due si innamorano e Desmond le confida il desiderio di intraprendere una carriera medica. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale Desmond ha intenzione di arruolarsi per aiutare le persone in difficoltà, ma, essendo un obiettore di coscienza, vuole servire l'esercito come soccorritore militare. Durante l'addestramento eccelle nelle prestazioni fisiche, ma diventa un emarginato tra i suoi commilitoni quando rifiuta di prendere in mano un fucile. Una notte Doss viene perfino

barbaramente pestato dai suoi commilitoni, ma si rifiuta di identificare i suoi aggressori e continua l'addestramento. Al termine del congedo Desmond desidera sposarsi con Dorothy, ma il suo rifiuto di portare un'arma da fuoco, porta a un arresto per insubordinazione. Al suo processo Doss si dichiara non colpevole, ma, prima che il figlio venga condannato, il padre, un veterano della Prima guerra mondiale, interviene, entrando in tribunale con una lettera di un generale, suo ex commilitone, che afferma che il pacifismo di suo figlio è protetto da una legge del Congresso. Le accuse contro Doss vengono così respinte, e lui e Dorothy riescono a sposarsi.

Doss e il suo plotone vengono assegnati alla settantasettesima divisione di fanteria e condotti alla battaglia di Okinawa per aiutare la novantaseiesima divisione, incaricata di sorvegliare la scarpata di Maeda, detta "Hacksaw Ridge". Durante un attacco giapponese, l'esercito americano subisce grosse perdite e moltissimi sono i feriti. Doss sente le grida di agonia dei soldati morenti e decide di tuffarsi di nuovo nella carneficina. Schivando i colpi del nemico, conduce i soldati feriti al bordo della scarpata e li cala giù con una corda.

Ogni volta che ha tratto in salvo un soldato, si mette alla ricerca di un altro per salvarlo. Le decine di feriti creduti morti, recuperati da Doss, vengono portati negli ospedali da campo. Scene simili si ripetono anche nei giorni successivi, in cui Desmond riesce a salvare diversi commilitoni rigettando lontano le granate nemiche ma rimanendo, così, ferito. Ciò nonostante, la battaglia è ormai vinta. Doss viene calato giù dalla scarpata su una barella sospesa, stringendo la piccola Bibbia che gli ha dato Dorothy. Per avere salvato 75 soldati a Hacksaw Ridge, Doss riceverà la medaglia d'onore dal presidente Harry S. Truman. Il matrimonio con Dorothy resterà saldo fino alla sua morte nel 1991. Desmond morirà il 23 marzo 2006, all'età di 87 anni.

Paolo Festa



Misericordiosi come il Padre

La Misericordia è un'opera di pietà, è l'immensa bontà di Dio verso di noi. Ho avuto il piacere di meditare la lettera di auguri di sua Eccellenza Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, intitolata "Il Dio in cui NON credo", scritta in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Egli desidera che noi credenti condividiamo la giusta immagine di Dio: non crediamo in un Dio che si diverte a coglierci in fallo e a tenderci trappole per "farcela pagare"; un Dio che ami il dolore. Invece crediamo in un Dio della misericordia gratuita, che sulla Croce preferisce mille volte sacrificarsi e morire Lui per l'uomo, anziché vedere l'uomo morire per Lui. Troviamo in effetti il termine "misericordia" in tanti passi evangelici. Anzitutto nel Vangelo secondo Luca, quando l'evangelista narra la "Visitazione della Beata Vergine Maria a sua cugina Santa Elisabetta" e la Santa Vergine proclama lo stupendo inno del *Magnificat* (Lc 1, 46-55): "Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono". Lo ritroviamo quando un dottore della Legge mette Gesù alla prova chiedendogli: "Maestro, che devo fare per ereditare

la vita eterna?", e il Signore lo incalza: "Cosa sta scritto nella Legge?". Al che il dottore risponde bene, citando il Deuteronomio e il Levitico: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10, 27). Ma dunque: "Chi è il mio prossimo?". Gesù inizia così a raccontare la parabola del "Buon Samaritano": un uomo cade nelle mani dei briganti, che lo malmenano senza pietà, lasciandolo mezzo morto sul ciglio della strada. Come non pensare a tante persone "scartate" che ancora oggi nessuno prende in considerazione? Mi viene in mente l'esclusiva mondiale andata in onda domenica 19 dicembre 2021 su Canale 5, "Francesco e gli invisibili". C'erano quattro persone che venivano da situazioni drammatiche: chi era stato condannato, chi senza tetto ecc.. Per la società d'oggi sono emarginati, come ai tempi di Gesù, eppure il Papa li vuole ascoltare, li vuole consolare. "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo mor-

to": quante volte facciamo come questi briganti, oppure ci troviamo nei panni di quest'uomo percosso. Personalmente mi sento tante volte come un brigante, che non fa violenza fisica, ma morale e psichica: queste ultime fanno ancora più male! "Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre". Ecco due autorità: per primo un sacerdote, non come al giorno d'oggi possiamo incontrarlo in piazza per scambiarsi un saluto, ma un custode del Tempio; poi un discendente di Levi, cui nell'antico Israele era affidato il compito di sorvegliare il Tabernacolo. Questi due lo guardano e passano oltre. "Invece un Samaritano,

che era in viaggio, passando accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Il dottore rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10, 33-37). Il Samaritano (uno straniero, cioè, e per giunta eretico) compie una serie di gesti: prova compassione, condividendo la sofferenza dell'altro; lo cura, non in senso medico, ma prestandogli attenzione. Ecco davvero un esempio di Misericordia, come ce ne sono altri nei Vangeli: dal Padre Misericordioso al buon pastore.

Emanuele Begni



Start Up Festa della Fede

Puntuale come sempre, anche quest'anno, è arrivata la proposta della nostra Diocesi rivolta ai ragazzi e alle ragazze che hanno da poco terminato il percorso di Iniziazione Cristiana ricevendo i Sacramenti. Inizialmente pensata in presenza dislocata in otto oratori del territorio, tra cui anche Chiari, *la Start Up - Festa della Fede*, è però stata ripensata a poche settimane dalla sua

celebrazione, ancora una volta a distanza, a causa della situazione sanitaria precaria. E così per il secondo anno consecutivo ci siamo trovati a proporre ai nostri PreAdolescenti una ver-

sione digitale della ormai tradizionale festa, consapevoli che in ogni caso, con impegno e dedizione, si sarebbe rivelata un successo.

Domenica 6 febbraio ci siamo quindi ritrovati al Centro Giovanile, in una sala conferenze allestita come un cantiere, tema dell'incontro, pronti a collegarci con Brescia e i ragazzi dell'oratorio del Beato Palazzolo presenti a Casa Foresti.

Il pomeriggio è passato in un batter d'occhio tra balli, giochi, laboratori manuali, ma anche momenti di riflessione guidati da don Claudio Laffranchini, vice direttore degli uffici diocesani per gli oratori, i giovani e le vocazioni e don Giovanni Milesi direttore degli uffici diocesani per gli oratori, i giovani e le vocazioni che saggiamente hanno saputo indirizzare i nostri ragazzi ponendo degli interrogativi sul loro rapporto con la Fede.

L'incontro si è poi concluso con un videomessaggio del nostro vescovo Pierantonio che ci ha invitati a fondare la nostra vita sulla Parola del Signore, roccia su cui costruire il nostro futuro, la casa della nostra vita. In quest'anno particolare Chiari è poi stata protagonista grazie a due amici, Paolo e Nicola, che si sono prestati ad assumere il ruolo di presentatori della festa, portando a termine questo compito con grande successo.



Con la speranza che questa possa essere stata l'ultima occasione che ci ha visti distanti, anche se vicini con il cuore, non ci resta che ringraziare tutti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato e darci appuntamento alla prossima iniziativa... direzione Roma!

Valeria Ricca



Il logo è stato realizzato da Laura Salvi



Gruppo Nazareth

i loro desideri e sogni che portano nel cuore (oro, incenso e mirra) come hanno fatto i Re Magi.

Insieme a Gesù hanno compreso che vivere la quotidianità facendo bene ogni cosa (a scuola, a casa, nello sport) rende tutto straordinario. Per non parlare della tombola di Gesù con bellissimi premi... Ora si stanno preparando per rinnovare le promesse battesimali che saranno vissute il 5 marzo in Duomo durante la Santa Messa delle ore 17.

Ciao a tutti a presto.

Nicoletta e Nadia, Michela e Giulia, Daniela, Damiano, Cati e Stefania, Marco

Carissimi amici, i bambini del 2° anno Nazareth e del gruppo pre-scout desiderano condividere con tutti voi quanto è bello il loro cammino alla conoscenza di Gesù. Esso non si è mai fermato, neppure dentro questo tempo difficile e molto complicato. Il sabato dell'incontro ad aspettarci sono sempre i catechisti e gli educatori che con il loro affetto e con la loro gioia li accolgono nel cortile. Camminando passo dopo passo stanno non solo conoscendo Gesù, ma soprattutto stanno scoprendo che ogni sabato si incontrano con questo amico con la A maiuscola. Gesù si fa vicino ad ogni bambino per dirgli che lo ama. Nel Natale hanno visto l'umiltà di Dio che si fatto bambino proprio come loro, hanno imparato ad adorarlo e offrire le loro qualità positive, le loro difficoltà,



44^a Giornata della Vita

Protagonista della *Giornata per la vita* che si è celebrata domenica 6 febbraio è stato il Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.) di Chiari con l'animazione della s. Messa in duomo delle ore 10.00 e con l'iniziativa della vendita delle primule, sulla bancarella allestita in Piazza Zanardelli, all'oratorio di Samber e davanti alla chiesa del Santellone.

In questa giornata il cui tema era "Custodire ogni vita", il C.A.V e tutta l'assemblea dei fedeli hanno pregato affinché la vita venga sempre più difesa, apprezzata come dono e custodita con amore. Insieme ai bambini del 1° anno dell'Iniziazione cristiana, presenti alla celebrazione, sono stati portati all'altare le primule e dei palloncini colorati.



I bambini ci hanno testimoniato che la vita è colore, la Vita è un dono del cielo e che la Vita è bella come un fiore: va seminata, coltivata e bisogna prendersene cura perché cresca e diventi pura bellezza.

Al termine della s. Messa sono state ringraziate tutte le persone che si spendono con passione, dedizione e dedicano tanto del loro tempo per custodire la vita, come il C.A.V e altre associazioni e volontari che continuano a promuovere iniziative e sostengono l'importanza di sensibilizzare e celebrare la Giornata della Vita.

La giornata si è conclusa poi con il lancio dei palloncini colorati che tutti i bambini e ragazzi presenti hanno gioiosamente lasciato volare per celebrare con grande entusiasmo la bellezza della 44° giornata della vita.

Ilaria

Camminare insieme



CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Carissimi amici, ci presentiamo siamo Giorgio e Nicoletta e desideriamo informarvi che è iniziata un'esperienza tutta nuova dentro la nostra Chiesa. Papa Francesco insieme alla Chiesa ha indetto un importante **"Cammino Sinodale"** che ha lo scopo di voler *camminare insieme*. Un cammino fatto come popolo di Dio di cui ogni battezzato fa davvero parte.

Ora è iniziata la prima fase dell'ascolto che coinvolge tutti, non solo chi partecipa e frequenta attivamente la parrocchia: Movimenti, Associazioni, Cammini di fede.

Il cammino sinodale non è parlamento, un dibattito televisivo, una questione di maggioranza; ma deve diventare lo stile di vita della Chiesa. Essa guarda al suo Signore Gesù che, camminando, incontrava e ascoltava la storia personale di gioie, do-

lori, fatiche, speranze dell'uomo.

Così anche oggi il tuo punto di vista, la tua esperienza sono preziosi per Gesù, per la Chiesa.

Vi invitiamo a vivere una proposta per partecipare ad un incontro chiamato **Tavolo Sinodale**, in cui ognuno

può raccontare, narrare qual è la sua esperienza di Chiesa. È un'esperienza davvero bella ed unica, non si vuole discutere sulle opinioni in generale, ma farsi vicini per ascoltare la vita delle persone.

Noi, Giorgio e Nicoletta, vi accompagneremo per questo semplice servizio incaricati dal nostro Vescovo Pierantonio Tremolada.

Vi aspettiamo, pieni di entusiasmo, questo è un tempo di *Kairos*, un passaggio forte, un vero soffio dello Spirito Santo il quale è il vero protagonista. Se qualcuno desiderasse partecipare ad un tavolo non esiti a chiamarci.

Nicoletta
cell. 331 476 1166
Giorgio
cell. 338 880 2638.

QUARESIMA GIOVANI 2022
"Come assetati che bevono al pozzo" (S. Efrem)

Giovani di Preghiera con il Vescovo
Giovedì ore 20.45

- 10 MARZO** Chiesa parrocchiale di Sobbia (Drezz)
- 17 MARZO** Basilica di Verolanova
- 31 MARZO** Chiesa di S. Maria a Darfo

Sabato 9 aprile dalle ore 21.00

VEGLIA delle PALME

al Centro Sportivo S. Filippo
(via Bazoli, 6/10 - Brescia)

per partecipare segnalare la propria presenza tramite il QR code o sul sito della Diocesi.

È NECESSARIO IL GREEN PASS



Per informazioni www.arzoneri.brescia.it

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Verso i sacramenti con tanto entusiasmo

In questi mesi ci stiamo preparando all'incontro con Gesù approfondendo in modo particolare il dono dello Spirito Santo. Ci stiamo impegnando, cercando di vivere i frutti dello Spirito. Ecco di seguito alcune preghiere e riflessioni di noi ragazzi del VI anno.

Caro Gesù, sono molto contenta di ricevere i sacramenti. Dopo questi due anni di covid chiusi in casa possiamo andare in chiesa e stare più vicino, a TE, ai nostri cari, ai nostri amici. In occasione di questa bella festa che faremo a maggio per la cresima e comunione potrò rivedere i miei cugini e i miei zii che non vedo da quando mi sono trasferita. Grazie Signore per il bene che mi vuoi.

Chiara Leone

Caro Gesù, spero che tu mi accolga nel cammino verso i sacramenti come mi hai accolto nel battesimo e nella confessione

Greta Bruschi

Ti prego Signore aiutami a coltivare l'amore, a ricevere questo dono di Dio e a essere riconoscente dell'amore altrui.

Federica Mondini

Signore illumina il mio cuore con il tuo Spirito e il tuo corpo; e se non saprò starti vicino tienimi forte.

Raffaele Riccardi

Signore sto aspettando il dono dei sacramenti con tanta emozione, con l'affetto della mia famiglia, dei miei amici e dei miei catechisti. Ti voglio bene Signore.

Elisa Cialdella

Caro Gesù, scusami quando sono pigro e non ho voglia di incontrarti. Ma io so che Tu mi ami e non mi abbandoni. Con i sacramenti rendimi più bravo e forte nonostante i miei capricci.

Alessio Palumbo





Signore accompagnami sempre in questo cammino di fede per diventare una persona migliore.

Martina Antonelli

Ti ringrazio Signore per avermi accompagnato in questi anni di catechismo e per avermi fatto incontrare nuovi amici

Federico Andreoli



Signore non sempre riesco a fidarmi di te e a ricambiare il tuo amore. Aiutami a coltivare i 7 doni dello Spirito per riceverti con gioia nella santa cresima e comunione.

Andrea Facchetti

San Bernardino



Sabato 29 gennaio, per la festa di **San Giovanni Bosco**, si è tenuto un incontro basato sul tema della famiglia presso l'istituto salesiano San Bernardino, nel palazzetto Elia Coimini.

L'incontro è stato presieduto dal Monsignor Enrico dal Covolo, vescovo di Roma, dalla pedagoga Paola Zini e moderato dal giornalista Claudio Baroni.

Durante la serata questo tema è stato esaminato in tutte le sue sfaccettature. Il pubblico ha potuto partecipare attivamente ponendo delle domande agli oratori.

L'incontro è risultato molto utile e attuale, riuscendo a far emergere le problematiche e le difficoltà che si possono trovare all'interno delle famiglie.

Il giorno seguente domenica 30 gennaio si è celebrata la messa per San Giovanni Bosco nel Duomo di Chiari, presieduta da Monsignor Enrico dal Covolo, il quale, durante l'omelia ha voluto soffermarsi sulla figura di San Giovanni Bosco, in particolare modo sull'attenzione che quest'ultimo aveva nei confronti dei ragazzi più emarginati.



Santa Messa in occasione della festa di San Giovanni Bosco



Consiglio di Oratorio

Si è riunito il giorno 25 gennaio il Consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000 con il seguente ordine del giorno:

1. Confronto e verifica del tempo di Avvento-Natale (proposta del "Santo" del CG);
2. Programmazione Quaresima 2022;
3. Sguardo all'estate 2022;
4. Istituzione gruppo di lavoro per futuri interventi al CG.

Per il primo punto, si sottolinea che sono state fatte molte cose. In particolare, per quanto riguarda i più piccoli e i cammini di catechesi, va ricordata la messa di inizio Avvento a Samber che ha visto la collaborazione di varie realtà, anche se la partecipazione è risultata inferiore rispetto ad anni precedenti a causa della situazione pandemica.

Un buon riscontro ha avuto la proposta del "Buongiorno Gesù", così come il concorso dei presepi.

Anche le confessioni hanno avuto numeri inferiori rispetto al

passato, ma è stato un momento che si è comunque dato ai ragazzi la possibilità di vivere. Sempre interessanti gli incontri con Padre Massimo e molte persone si sono confessate da lui.

Per quanto riguarda i ragazzi più grandi, ci sono stati momenti in presenza anche con preadolescenti e adolescenti.

I preadolescenti hanno vissuto un momento il venerdì sera, con le confessioni, la settimana prima di Natale. Si è poi ripreso il percorso nel nuovo anno con 25 ragazzi, fedeli alla proposta. Sempre per i preadolescenti è in programma l'iniziativa *Startup* il 6 febbraio.

Venendo agli adolescenti, 15 ragazzi hanno partecipato all'evento *Starlight* a Mantova. Le confessioni sono state prima di Natale, anche con ragazzi di Samber e alcuni ragazzi dall'oratorio don Bosco di Brescia.

Al Campo a Ponte di Legno erano invece in 36 ragazzi.

Riguardo al Gruppo famiglie, quello dedicato a S. Lucia è stato un pomeriggio intenso, ma

con buona risposta dalle famiglie. Buonissima risposta anche rispetto alla lotteria.

L'Azione Cattolica ha organizzato la tradizionale Bancarella di Natale. Per quanto riguarda i ritiri la settimana prima di Natale, le elementari hanno fatto attività divisi per gruppi, mentre le medie sono andate in chiesa per l'arrivo della luce di Betlemme, partecipando ad attività proposta dagli Scout. Bene i campi, sia per le medie sulla neve, che per le elementari in oratorio.

Gli Scout hanno gestito l'arrivo a Chiari della luce di Betlemme. Tra le altre proposte del periodo natalizio, la Route vicino a Bienno, un cammino lungo 2 giorni.

I ragazzi grandi, essendo tutti vaccinati, non hanno avuto grossi problemi dal punto di vista sanitario. Hanno inoltre espresso il desiderio di fare una giornata di confronto con altri coetanei della zona. Sono andati bene anche i campi lupetti e quello degli esploratori.

Per quanto riguarda il santo a cui intitolare il Centro Giovanile, con i referenti della catechesi sono usciti i nomi di Giovanni Paolo II e Carlo Acutis, mentre gli Scout suggeriscono Giuseppe Figino. Don Oscar invita a raccogliere le proposte e continuare a pensarci. I santi sono nostri compagni di viaggio.

Venendo alla quaresima, si ricorda che inizia il 2 marzo con il Mercoledì

delle Ceneri.

Tra le iniziative, ancora il *Buongiorno Gesù*, gli incontri con Padre Massimo durante la quaresima e le Quarant'ore, Si pensa inoltre di riproporre le diverse esperienze di Via Crucis, quelle animate dai vari gruppi e quella proposta per gli adolescenti.

Verrà inoltre allargata a tutti la proposta di partecipare alla Veglia delle Palme a Brescia.

Dopo Pasqua, dal 18 al 20 aprile, si aderisce alla proposta diocesana del pellegrinaggio a Roma, dalla seconda media alla terza superiore. Ci si domanda anche se, rispetto alla solita casasettimana per le rinunce, ci sia qualche idea di carità magari più legata al territorio da proporre.

Parlando dell'estate 2022, si informa che da dopo Pasqua comincerà la formazione per gli educatori, anche se non ci sono ancora date per il Grest. Sarà anche da capire come sarà organizzato il Grest. Sono 2 anni che, causa pandemia, il grest al Centro Giovanile 2000 è solo per le medie. Risultano invece già fissati alcuni campi scuola: dal 16 al 23 luglio in Val di Cembra le medie e dal 25 al 31 luglio gli adolescenti a Sestri Levante.

L'azione Cattolica vivrà l'esperienza dei campi la terza settimana di giugno, mentre gli Scout hanno definito le date dal 27 luglio al 2 agosto per i lupetti, dal 23 luglio al 2 agosto per gli esploratori e indicativa-



mente dal 4 al 10 agosto per il clan.

Il gruppo eventi informa che per le serate estive si cercherà di concentrare gli eventi tra la fine della scuola e le feste grest, si cercherà di promuovere il tema del gioco, sostenendo l'aspetto della clarenità e si invitano tutti i gruppi a partecipare, anche come idee, all'organizzazione dei momenti. A tal proposito ci si impegna ad arrivare al prossimo consiglio con qualche idea per le attività o per la festa

Parlando dei lavori al Centro Giovanile, sono iniziati quelli relativi alla chiusura della recinzione, con la sistemazione di un cancello vicino al tendone. verrà sistemata anche la zona spogliatoi. Parlando degli altri interventi, si sottolinea che nella realizzazione del parco verrà inserita una targa dedicata ai genitori dei fratelli Scalea. Nella costruzione del Centro Giovanile avevano già

donato una fontana dedicata al padre.

Si propone di creare un gruppo "di pensiero", formato da persone che vivono l'oratorio, per vedere gli interventi e condividere idee e progetti, come quello, da realizzarsi nel 2022, di spostare il campo da Beach e i giochi e realizzare un nuovo spazio per giocare.

Danno per ora la disponibilità Sergio e Achille. Si resta aperti ad altre disponibilità.

Tra le varie ed eventuali, si ricorda che continua l'esperienza di vita comunitaria dei ragazzi. Si invita già a pensare chi potrebbe essere interessato a vivere questa esperienza nel nuovo anno pastorale

Don Oscar regala ai membri del Consiglio il discorso tenuto da mons. Delpini alla città di Milano lo scorso 7 dicembre.

Il prossimo consiglio è fissato per il 28 febbraio

Paolo Festa

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

Feriali

ore 6.15 San Bernardino (*tranne il sabato*)
ore 7.00 Santa Maria
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Santa Maria
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.30 Duomo

Prefestive (sabato)

ore 17.00 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Santa Maria

Festive (domenica)

ore 7.00 Duomo
ore 7.30 San Bernardino
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Duomo
ore 9.00 Santellone
ore 9.30 San Bernardino
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 10.30 San Giovanni
ore 11.00 San Bernardino
ore 11.15 Duomo
ore 17.30 San Bernardino
ore 18.00 Duomo

Confessioni

ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.30
presso la Cappella del Santissimo in Duomo

PER PARTECIPARE ALLE CELEBRAZIONI
EUCARISTICHE È OBBLIGATORIO
INDOSSARE LA MASCHERINA

Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



ACLI

Dispensa solidale Comune di Chiari e Circolo Acli insieme

È stato rinnovato l'accordo tra l'Amministrazione di Chiari e il Circolo ACLI di Chiari per l'attività di distribuzione di generi alimentari a favore della popolazione indigente. Ad inizio febbraio il Presidente del Circolo Acli Luciano Mena, e l'Assessore ai Servizi Sociali Vittoria Foglia, hanno firmato un nuovo accordo. Si tratta del noto progetto **La Dispensa Solidale** – attivo dal 2015 – che con questo protocollo d'intesa viene ulteriormente messo in campo anche per il quadriennio 2022-2025. È un esempio fattivo e concreto della collaborazione possibile, positiva, reale a favore del bene della comunità, tra un'associazione cristiana come le Acli e l'Amministrazione pubblica. In questo ambito si inserisce la convenzione per il progetto *La Dispensa Solidale: da spreco a risorsa*, la rete a sostegno della

solidarietà, che ha come ente capofila il Circolo ACLI di Chiari, il quale ha manifestato la volontà di proseguire nell'offrire alla comunità clarense il servizio. Nello specifico, il Circolo ACLI, con la sottoscrizione della presente convenzione, si impegna ad effettuare a favore della comunità clarense l'attività di ritiro delle eccedenze alimentari dalla GDO, dai produttori e dalle industrie alimentari; si impegna per la distribuzione delle derrate alimentari, consegnando i prodotti – nel rispetto delle vigenti normative sanitarie – alle famiglie bisognose, residenti nel Comune di Chiari; a curare l'organizzazione di distribuzione dei generi alimentari in funzione delle necessità specifiche delle persone e delle famiglie, nel rispetto del numero dei componenti della famiglia e della tipologia del nucleo (con particolare attenzione alla presenza di bambini, neonati ed anziani); e alla definizione, in accordo con il Comune, le

istituzioni scolastiche e le aziende di ristorazione, delle modalità per il ritiro e la distribuzione delle eccedenze alimentari delle mense scolastiche. Non solo. ACLI si impegna anche a organizzare e gestire l'attività con proprie attrezzature e mezzi.

Dal canto suo, il Comune di Chiari si impegna a favorire la realizzazione del progetto comunicando al Circolo ACLI Chiari l'elenco dei beneficiari dei generi alimentari e dei pasti non scodellati da consegnare, individuati dai Servizi Sociali; a sostenere l'attività de La Dispensa Solidale; a collaborare per l'ideazione di un progetto di sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare destinato agli studenti delle scuole del territorio, coordinandosi, oltre che con il Circolo ACLI di Chiari, anche con gli Istituti Scolastici del territorio.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale sosterrà l'attività del La Dispensa Solidale con le modalità previste dai regolamenti comunali e delle norme vigenti nel tempo.

“La Dispensa Solidale”, ha commentato l'assessore alle Politiche Sociali, Vittoria Foglia “è un segno concreto per quei nuclei familiari e persone sole che, in questo tempo complesso e difficile, possono trovare una risposta ad un bisogno primario. Inoltre, il cibo recuperato assume un valore ambientale, economico, sociale, educativo: temi che ruotano attorno



ad un welfare inclusivo e solidale. È un filo rosso che lega chi riceve il pacco e i volontari che lo preparano con cura e attenzione: a questi ultimi va il mio grazie per il lavoro silenzioso, discreto e prezioso”.

Acli perché I motivi per cui aderire alle Acli di Chiari

Come già annunciato nello scorso numero de *L'Angelo* continua la campagna tesseramento 2022 delle Acli sotto lo slogan *Acli. Un posto per tutti*. E davvero il nostro circolo, è un luogo aperto, inclusivo, che accoglie le persone e che offre diversi servizi e molte opportunità.

Questo mese è partita anche la campagna social **Acli perché**, per spiegare da parte di testimoni conosciuti i motivi per cui aderire alla nostra associazione.

Sulla pagina facebook della nostra associazione ad esempio si possono trovare le motivazioni del sindaco di Brescia Emilio Del Bono. “Le Acli” dice il sindaco “sono una comunità di uomini e di donne, di ragazzi e ragazze



EMILIO DEL BONO

Sindaco di Brescia



#TESSERAMENTOACLI2022
#UNPOSTOPERTUTTI
#ACLIPERCHÉ

ze che sanno cosa vuol dire fratellanza. E noi possiamo contare su di loro”.

La tessera è il modo per aderire all'Associazione, sostenerla e partecipare alle sue attività.

Alle Acli di Chiari, presso Palazzo Rota, con ingresso da Piazza 28 Maggio 1, gli iscritti trovano il Bar del circolo ricreativo; i Servizi del Patronato e del Caf per l'assistenza e la compilazione di pratiche previdenziali, sociali, fiscali; il gruppo d'acquisto solidale *A Tutto Gas* dove si trovano prodotti BIO, sani, a Km Zero.

Queste le quote di adesione: tessera ordinaria: 20 euro; tessera familiari di soci già tesserati: 15 euro; tessera giovani fino a 32 anni: 5 euro; tessera giovani alla prima iscrizione: 2 euro. Altre agevolazioni sono previste per pensionati ed anziani.

Per tesserarsi alle ACLI ci si può rivolgere tutti i giorni presso il circolo chiedendo di Luciano Mena che, in quanto presidente, è il referente del tesseramento.

Ogni anno vengono stipulate numerose convenzioni con diversi enti a beneficio dei soci. Nel carnet, oltre a prezzi agevolati per l'accesso ai servizi delle Acli, si trovano sconti e agevolazioni su numerosi beni. Ma soprattutto la tessera Acli dà diritto a partecipare alla vita dell'associazione e alle sue numerose iniziative.

**EsseA
per il Circolo Acli
di Chiari**

il Faro 50.0

Come ogni anno...

Come ogni anno le aspetto impaziente. “Arriveranno, mi dico, magari un bel giorno alzerò gli occhi e loro saranno lì, ne sono certo”.

Ormai l'ora del loro arrivo è prossima: lungo i fossi le primule sono già fiorite e poi sfiorite e i bucaneeve hanno perso il loro candido vestito. Anche l'erba “paierina” si è già preso il suo spazio e morbidamente ricopre le ripe.

Non possono tardare molto, il giorno di san Benedetto è vicino e per quel giorno (lo promette il proverbio) le rondini sono sotto il tetto.

Mancano da parecchi mesi e chissà quanti avvenimenti di casa nostra si sono perse: quelli spiacevoli li tralasciamo, ma quelli belli no, quelli glieli voglio raccontare.

Allora, care rondini, statemi a sentire che vi racconto del 15 febbraio...

In quella data, (voi non lo potete sapere perché sempre assenti, chissà dove, al caldo), nella ricorrenza dei santi patroni Faustino e Giovita l'amministrazione comunale di Chiari consegna un attestato di riconoscimento civico alle persone o alle associazioni che hanno contribuito al bene della comunità.

In passato è stato assegnato anche a personaggi illustri e associazioni importanti, ma quest'anno tale riconoscimento è andato non a una ma a tutte quelle associazioni i cui soci-volontari, da un intero anno, stanno prestando servizio di assistenza presso il centro vaccinale di Chiari.

Fra queste c'è anche la nostra Associazione: Il Faro 50.0 odv.

Il grande affresco del compianto Franco Repossi al primo piano del palazzo comunale ha fatto da cornice all'evento e pareva parte integrante di quanto stava accadendo: il Morcelli ha sospeso il suo colloquio con Bernardino Varisco, Giuseppe Tortelli e Fausto Sabeo si sono zittiti incurio-



siti e nell'angolo Giovanni Maffoni si è bloccato penseroso.

È la Chiari con la sua storia che partecipava all'evento, con i suoi figli illustri e le sue chiese, con i suoi monumenti e le sue attività. Non potevano mancare i due santi patroni lassù, in alto.

È stato per me un onore rappresentare i nostri volontari durante la cerimonia di consegna dell'attestato: li avrei voluti tutti lì accanto, abbracciarli uno ad uno, preziosi collaboratori, insostituibili.

Ho fatto un veloce calcolo delle ore che hanno trascorso presso l'hub di via SS. Trinità alla data del 31 dicembre 2021: quattromilaquattrocentosessantacinque.

Un grazie dunque a tutti i volontari (e non mi riferisco solo a quelli della nostra associazione) che si sono messi in gioco fin da subito, anche quando il rischio di contrarre un contagio era alto per il contatto continuo con persone che ancora non avevano fatto alcun vaccino.

Vedete care rondini che cosa vi siete perse? Allora appena arrivate venite a trovarci: sarete le benvenute e sotto il tetto del porticato c'è sempre uno spazio anche per il vostro nido.

**Il Presidente
Elia Facchetti**

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Chiari, 1816: l'anno senza estate

3. Difesa del libero commercio, paura della speculazione e intervento pubblico

Come visto, Chiari era uno dei mercati secondari locali e svolgeva, come si intuisce dai documenti dei primi decenni dell'Ottocento, un ruolo di riferimento per le comunità vicine, spingendo la sua influenza a Coccaglio, Pontoglio, Palazzo- lo, Rovato, Adro. Spesso queste richiedevano alle autorità clarensi notizie e dettagli sui prezzi correnti delle vettovaglie, il più delle volte, in verità, ottenendo risposte non molto garbate (9).

Le carte disponibili presso l'archivio storico comunale indicano un primo dettaglio da non trascurare, se si vogliono analizzare le vicende dell'anno senza estate: già nei primi mesi del 1815 si intuì che la produzione agricola non sarebbe stata particolarmente felice. Per darne un'idea, basti pensare che il prezzo medio del grano nel 1814 si era attestato a 19,68 lire per

ettolitro, mentre l'anno successivo era salito a 30,66 (senza che l'eruzione indonesiana influisse troppo sul raccolto di maggio-giugno).

Nel febbraio del 1815 le lettere della Regia prefettura del dipartimento del Mella segnalavano le prime difficoltà, invitando i rappresentanti locali - e con loro quelli clarensi - a «far distinguere la loro filantropia in vantaggio della classe più indigente della popolazione» (10). A stretto giro di posta, il 15 maggio, giunse una circolare governativa a tutti i sindaci e podestà, che vietava espressamente di reintrodurre pratiche come il divieto di esportazione dei cereali:

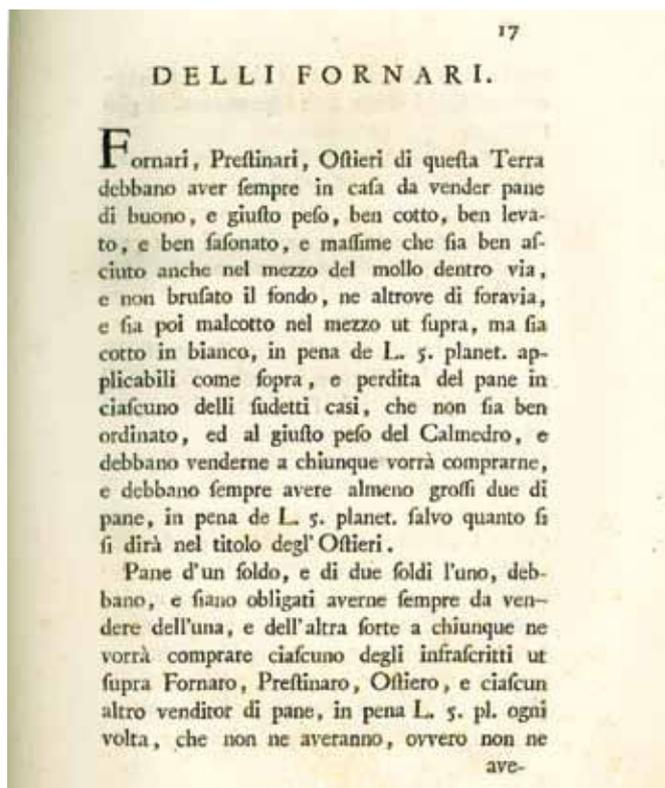
La Real cesarea reggenza di governo è informata che in qualche dipartimento e persino in alcuni comuni si è proibita l'estrazione dal rispettivo territorio de' grani ed in ispecie del formentone. Mi avverte quindi la Reggenza medesima, che tali arbitrarie disposizioni, assolutamente contrarie alla sovrana volontà

di Sua Maestà Imperiale, la quale prescrive la libera circolazione de' grani in tutto il Regno, non possono essere da essa approvate. In esecuzione quindi degli ordini ricevuti, dichiaro ai signori viceprefetti, podestà e sindaci che ogni impedimento, che esistesse in proposito dev'essere tolto immediatamente (11). L'allarmismo andò quindi scemando, perché nei mesi appena successivi al raccolto estivo del grano e a quello autunnale del mais vi era poco da temere.

Eppure i segnali d'allarme, quelli legati all'eruzione stavolta, cominciarono a manifestarsi. Nel marzo del 1816 il prezzo del grano cominciò la sua scalata, fino a toccare un livello di prezzo doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In aprile si scoprirono i primi episodi di frode, destinati in segui-

to a diventare una lunga serie: nel negozio di frutta e verdura di Giuseppe Caravaggi si esercitava vendita illecita di pane - mal cotto o deteriorato - non sottoposto al controllo delle autorità (12). L'impennata del prezzo del grano si fece sensibile ed era già stata notata dal podestà Paolo Bigoni, che dal giugno 1815 fu costretto a rinnovare con frequenza il calcolo del calmier del pane, dato che i costi del grano continuavano a salire senza sosta.

L'annata agricola era stata disastrosa e le conseguenze si avvertirono nell'arco di pochi mesi. L'8 maggio le autorità ritennero opportuno ribadire quanto detto con la circolare dell'anno precedente: la Regia delegazione sosteneva «la pratica che ognuno possa esercitare libero traffico in qualsivoglia genere di vettovaglie», e ricordava





che «li soli generi di prima necessità, come sono il pane, la carne e, per la particolare combinazione di queste provincie, il butirro [burro], vanno soggetti a meta, che stabilisce il prezzo massimo, per quale è permesso di vendere» (13). Nello stesso documento era ricordato che il cibo avariato doveva essere rigorosamente distrutto e non smerciato sottocosto. Ancora una volta, quindi, si doveva chiarire che il principio del libero commercio delle derrate non poteva essere messo in discussione, nonostante la gravità della situazione.

Un clima psicologico scoraggiante aleggiò nell'estate del 1816, soprattutto perché apparve subito chiaro che il raccolto di frumento non poteva coprire il fabbisogno locale.

Note

9. Dati i continui rincari dei prezzi, il sindaco di Adro domandò aggiornamenti costanti sul costo delle derrate nella cittadina. Da Chiari si rispose che la richiesta

fosse «carteggio quasi, o affatto inutile». Stesso diniego lo ottennero successivamente i sindaci di Pontoglio e Coccaglio (ASCCh, Periodo francese e Restaurazione, b. 51, fasc. 2).

10. Ivi, b. 131, fasc. 7. In Stefano Antonio Morcelli, *Memorie della prepositura clarense (1790-1815)*, a cura di Ione Belotti, Fausto Formenti, Enrica Gobbi, Morcelliana, Brescia, 2007, pagina 299 si registra che già il 3 aprile del 1815 «fu intimata dal governo una cerca di limosine in soccorso delle valli desolate dalla fame». La sopravvenuta cecità di Morcelli fa, purtroppo, interrompere bruscamente le memorie prima della crisi sopravveniente.

11. ASCCh, Periodo francese e Restaurazione, b. 51, fasc. 4.

12. Ivi, b. 28, fasc. 1.

13. Ivi, b. 28, fasc. 2.

Fabrizio Costantini
(3 - continua)

**Amici sostenitori
marzo 2022**

Euro 100,00

N.N., Marconi Giulio.

Euro 50,00

Associazione Il Faro 50.0, Facchetti Arsenio, Seneci Ettore e Erminia,
Zini Imerio e Carmela,
Ravelli Alberto,
Zini Roberto,
Penna Enrico, N.N.,
Consoli Fausto,
Bellet Carlo,
Sbernini Carlo,
Sigalini Alberto,
Zanini Dario, N.N.,
Cucchi Eugenio e Facchetti Cucchi Giuseppina,
Masseti Pietro.

Euro 40,00

Buffoli Mario,
Marella Lucia,
Bulgarini Luciano,
Menni Primo,

Belotti Mariella,
Lorini Giuliano,
Costa Lucia Alice.

Euro 35,00

Vertua Tiziana,
Vertua Mauro,
Marini Luigi.

Euro 30,00

Mantegari Tarcisio,
Cogi Pietro,
Guzzoni Giovanni,
Mombelli Gianmario,
Festa Mario e Marina,
Famiglia Vezzoli,
Borelli Giulio,
Zerbini Angelo,
Cavalleri Carlo,
Goffi Libretti,
Montini Renato,
Iore Giovanni,
Ferrari Luigi,
Goffi Alessandro,
Aceti Aldina,
Terzi Giacomina,
Pagani Gianfranco,
Ranghetti Giulio,
Mai Graziella,
Ramera Severino,
Bolognini Cristina,
Bolognini Giancarlo,
De Luca Mario,
Beletti Giovanni,
Mombelli Gaio,
Parravicini Paolo,
Leni Gianmaria,
Morstabilini Natale,
Parravicini Angela,
Calabria Gianfranco,
Piantoni Zotti,
Sirani Marisa,
Carminati Caterina,
Zeziola Francesco,
Bellotti Maria,
Facchetti Stefano.

L'elenco prosegue nel numero di aprile



ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro

Riconoscimenti Civici

Martedì 15 febbraio si è tenuta la tradizionale Cerimonia di conferimento dei Riconoscimenti Civici, che ha luogo dal 2006 nel giorno dei Santi Patroni della Città, Faustino e Giovita. Alla cerimonia in Sala Repposi, in forma ristretta per il perdurare dell'emergenza sanitaria, erano presenti il sindaco Massimo Vizzardi, il Presidente del Consiglio Laura Capitanio e i Consiglieri Comunali che compongono la commissione. Tre sono i riconoscimenti civici ai cittadini e alle realtà che hanno saputo rappresentare al meglio la Città di Chiari con il loro operato a favore del prossimo: quest'anno Elia Facchetti, l'Associazione Librellule e i Volontari dell'HUB vaccinale clarense, espressione della passione che si fa servizio alla Comunità.

Elia Facchetti – noto alla cittadinanza in qualità di attuale presidente dell'associazione Il Faro 50.0 – è stato anche Presidente del Consiglio comunale per due mandati; membro del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia Bettolini, della Fondazione Bertinotti Formenti e del Rustico Belfiore; nonché Ministro straordinario dell'Eucarestia, membro del Consiglio parrocchiale e della redazione dell'Angelo; e anche insostituibile collaboratore di Radio Claronda. Il riconoscimento è stato conferito “per il suo essere esempio di cittadinanza attiva, la cui attitudine a tessere relazioni positive si è fatta molteplice occasione di servizio alla città e alla comunità clarense. Presenza che con garbo e dedizione che contribuisce a prendersi cura della no-



stra Chiari come casa accogliente”.

L'associazione **Librellule** è dal 2002 un punto di riferimento per grandi e piccoli amanti dei libri. È impegnata in azioni di promozione alla lettura, tra le quali *l'Ora del Racconto* alla Biblioteca comunale e il servizio al reparto di Pediatria della nostra struttura ospedaliera, dove si occupa anche della gestione di uno spazio biblioteca come primo presidio di cura. Dal 13 marzo agli inizi di maggio 2020 le sue *Storie alla Finestra* hanno

tenuto compagnia ogni sera a piccoli e grandi, perché leggere è sognare. Il riconoscimento alle Librellule è stato conferito con la motivazione che “l’amore per i libri diventa l’occasione per promuovere la lettura come piacere da condividere. Passione che sa farsi azione di cura nella coccola rassicurante della lettura della sera, durante l’imperversare della pandemia. Manifestazione di una resilienza creativa, valsa al merito del titolo per la Città di Chiari di Prima Capitale Italiana del Libro”.

Infine impossibile non conferire il massimo riconoscimento civico cittadino ai tanti **Volontari dell’HUB vaccinale** di Chiari, attivo ormai da un oltre un anno all’impianto sportivo di via SS. Trinità (da febbraio 2021), al quale si è aggiunto negli ultimi mesi anche il centro dedicato alle vaccinazioni pediatriche. Generosi e operosi, con grandissimo spirito di servizio alla comunità, sono stati testimoni di una grande stagione – tuttora in corso – di partecipazione civica. Più di 800 volontari, facenti capo ad una quarantina di associazioni del territorio, nei confronti dei quali la Città prova un forte sentimento di riconoscenza. Presenti alla consegna della benemerita i rappresentanti delle Associazioni di volontariato, del territorio e dei paesi limitrofi, che prestano servizio agli HUB Clarensi.

red.



Ricordo di Giancarlo Locatelli

La lettera arrivò dal Campo Addestramento Unità Corazzate di Capo Teulada, nel Sud della Sardegna:

«23 dicembre 1968. Miei carissimi genitori, dopo ben undici giorni di vana attesa per qualche vostra lettera mi sono deciso a scrivervi facendovi sapere che godo di una buona salute e così spero

ri auguri e affettuosi abbracci. Ciao a tutti. Gianni».

Scrivendo così, alla famiglia, l'antivigilia di Natale del 1968 il nostro giovane concittadino Giancarlo Locatelli. Aveva ventun anni, era il primo di quattro fratelli, aveva voglia di passare qualche giorno di licenza

tra i suoi cari. Certamente aveva dei progetti, magari di sposarsi e avere dei figli, magari di trovare un lavoro dignitoso e rispettato: certamente aveva davanti a sé un'intera vita.

Invece sabato 28 dicembre lo precedette un tragico telegramma: Giancarlo era morto in un incidente stradale avvenuto nei dintorni del paese sardo di Giba, mentre era in viaggio assieme ai militari suoi compagni. Così suo padre e don Abramo Putelli – che molti lettori ricorderanno – partirono immediatamente per Cagliari dove poterono vegliare le spoglie del loro caro, composte nell'infermeria del campo militare e prepararne il triste ritorno. Purtroppo, sulle cause e sullo svolgimento dell'incidente le autorità militari tennero un comportamento poco



chiaro e in tal modo i familiari non seppero mai che cosa fosse realmente accaduto. La salma di Giancarlo arrivò a Chiari il 2 gennaio 1969 accolta in casa, in famiglia. Come si usava allora e come oggi non si usa quasi più. Sembra inutile raccontare della commozione e della partecipazione che coinvolse l'intera cittadinanza. La famiglia molto conosciuta, l'età della vittima, l'incidente accaduto mentre stava svolgendo il suo servizio alla Patria: tutto contribuì a



di voi. In questa mia aggiungo i più sinceri auguri di un felice Natale pieno d'allegria. Carissimi, vi faccio sapere che, se tutto va bene, siccome c'è stato lo sciopero delle navi per ben sei giorni, se trovo il posto per domenica 29, alle ore 18.06 arrivo a Chiari con il treno proveniente da Milano. I miei più since-



formare un'ininterrotta processione di parenti, amici, autorità, che si misero in fila per salutare il giovane concittadino e amico. Fino al 4 gennaio, sabato, quando Giancarlo fu accompagnato nel suo ultimo viaggio.

Per avere una testimonianza perenne dell'evento fu chiamato il fotografo che immortalò ogni momento della mesta cerimonia, dalla partenza dall'abitazione in via Pedersoli e lungo tutto il tragitto fino al Duomo e poi al Camposanto.

A distanza di cinquantaquattro anni le circa trenta fotografie, oltre a essere testimonianza del dolore composto dei familiari e della foltissima partecipazione di clarensi e non solo, ci restituiscono una Chiari molto diversa.

Quando i cortei funebri partivano dalla casa dove il defunto aveva vissuto, attra-

versavano i viali e le strade per raggiungere la chiesa, qui si celebrava il rito funebre, quindi si ripartiva ancora in corteo verso il cimitero.

Quando le automobili si fermavano a lato della strada, i negozi spegnevano le luci e abbassavano le serrande, tutte le attività si interrompevano per un momento. Persino il mercato si zittiva e i presenti si faceva-

no da parte in silenzio. Diciamo pure che l'intero paese si fermava un istante per condividere il lutto della famiglia e per accompagnare il defunto con una preghiera.

Quando la bara era portata a spalle coperta da un cuscino di fiori – ma c'era anche un bel carro comunale a disposizione – e il corteo era aperto dalla lunga teoria di corone di fiori portate dagli amici.

Mariateresa Locatelli, sorella di Giancarlo, si accorse che sua madre passava tanto tempo a guardare e riguardare quelle fotografie; allora gliela fece raccogliere in un album.

Ne pubblichiamo alcune, a testimonianza di un passato vicino ma che sembra così lontano...

R.B.



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



Generare cultura

Nell'imminente riconoscimento nazionale delle due Città capoluogo, Chiari, già Prima Capitale italiana del Libro nel 2020, può avere un ruolo importante. L'appuntamento con il 2023 di Bergamo - Brescia Capitali della Cultura Italiana, è alle porte.

“Nella cultura e progetti futuri dobbiamo tutti crescere insieme”. Questo il messaggio ricorrente che accompagna e accomuna le due città impegnate nel progettare e costruire un unico patto culturale, sociale, artistico, storico, economico e turistico.

Un traguardo, questo, a cui la nostra città, erede di un importante patrimonio storico - culturale, può dare un ulteriore valore aggiunto. Ottimi i risultati fin qui ottenuti dalle Città dei sindaci Emilio del Bono e Giorgio Gori, con i rispettivi assessori alla cultura: Laura Castelletti e Nadia Ghisalberti.

Un'occasione a 360 gradi, in cui, in sinergia, comuni e realtà territoriali devono sentirsi partecipi e capaci di riscoprire, e rivalutare ancor di più le proprie realtà artistiche e culturali. La nostra città può farlo con la sua storia, con i monumenti, capolavori d'arte, musica, pittura, scultura, con la preziosa *Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi*, e con la rassegna della *Microeditoria*, affermata vetrina nazionale per editori e scrittori.

Ed ancora per aver dato i natali a studiosi, poeti, storici, senatori, uomini di scienza, della letteratura, giornalismo, scrittori e biografi; di ieri e di oggi. Ed ancora: con la storia del *Corpo Bandistico*, del *Coro Polifonico*, i complessi musicali e vocali, gruppi teatrali, scuole di musica, di danza, musicisti, autori e compositori di canzoni, opere liriche e colonne sonore per film. Con tre testate, *Giornale di Chiari*, e *Chiariweek*, e con il nostro “Angelo”, capostipite dell'informazione locale da oltre sessant'anni. Mensile, quello dell'Angelo, inizialmente di poche pagine o in formato ridotto, le cui origini risalgono al 1935, più o meno. Gran bella storia! Nella cultura a tutto tondo c'è quella della Musica e della Cinematografia, campi in cui vantiamo due nostri concittadini di caratura internazionale, ai quali Roma, a conferma, ha dedicato due vie. Per una cittadina di provincia



come la nostra, avere due dei suoi figli ricordati nella Città Eterna, non è da tutti. I due clarensi immortalati nella toponomastica capitolina sono l'attore, regista, produttore del Cinema muto francese, **Romeo Bosetti**, “re della commedia francese”, le cui pellicole sono state proiettate sugli schermi di tutto il mondo, e riproposte in occasioni di Festival e Convegni a tema. Nell'ambito della musica e del canto, Chiari ha dato i natali a diversi artisti, tra cui l'altro titolare di una via a Roma, **Nino Piccinelli**, compositore, paroliere, direttore d'orchestra, autore di colonne sonore per film e di oltre 1600 canzoni tra cui la celebre *Ta -Pum - Ta-pum*, di 76 liriche di cui *L'ultima Amante di Don Giovanni*, e *Maria Goretti*, teletrasmessa a reti unificate nel 1984 da Corinaldo in prima mondiale assoluta. Due anche le musiche per organo che ha composto per le Chiese di S. Maria e San Faustino e Giovita. Ed è al nostro Piccinelli, che in quella edizione faceva parte della Commissione Esaminatrice, che il grande Mimmo Modugno deve molto della sua ammissione al Festival di Sanremo con la stupenda e rivoluzionaria “*Nel blu dipinto di blu*”.

Nella storia canora sanremese, c'è anche il maestro **Vittorio Buffoli**. La cantante Gilda, grazie alla preparazione da lui ricevuta per questo importante appuntamento, ha potuto vincere l'edizione sanremese del 1975, con la canzone *Ragazza del sud*.

Tra i tanti riconoscimenti ottenuti da Buffoli c'è anche il “Premio di Venezia” per la migliore colonna sonora di sketch pubblicitari. Ed è nel 1991 che a Sanremo la nostra Irene Fargo si piazza al secondo posto con il brano “Come una Turandot”. La Fargo, a Sanremo, ci torna anche l'anno dopo, piazzandosi nuovamente al secondo posto con il brano “La Donna di Ibsen”. In qualità di direttore artistico di alcune recenti fortunate edizioni del Festival sanremese, è Mauro Pagani, musicista e compositore, clarense doc di grande talento apprezzato da molti cantanti al quale molto devono della loro carriera.

Per essere sempre all'altezza di “Prima Capitale Italiana del Libro”, e per sostenere l'imminente candidatura di Bergamo - Brescia Capitale della Cultura 2023, Chiari, di suo ha molto da offrire e mettere in cornice. L'elenco è aperto...

Guerino Lorini



Offerte dal 19 gennaio al 14 febbraio**Opere Parrocchiali**

Offerte cassetina Presepe domenica 23/1	45,00
Offerte cassetina Presepe domenica 30/1	25,00
Offerte per certificati	20,00
Offerta	20,00
Offerta per libri	5,00
Associazione AIDO in occasione della S. Messa del 30/1	200,00
Associazione Radio Parrocchiale in memoria dei collaboratori defunti in particolare di Bruno Mazzotti	3.000,00
N. N. in memoria della mamma	15,00

Chiesa del Cimitero -**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 23/1	13,00
Offerte cassetine 30/1	15,00
Offerte cassetine 6/2	4,00
I fratelli Serina in ricordo della zia Maria Terzi	150,00
N. N. in ricordo di Guglielmo Baglioni e Rachele Serotti	220,00
L. S.	50,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 14/1 all'11/2	550,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 23/1	6,00
Offerte cassetine 30/1	5,00
Offerte cassetine 6/2/	7,00

Restauro Tela S. Giuseppe

In memoria di Natale Salvi e Lucia Vezzoli	75,00
N. N.	100,00
In memoria dei defunti Begni e Facchetti Paolo e Giacomo in memoria del bisnonno Giuseppe	200,00
In memoria di Renato Vertua	100,00
N. N. in memoria del papà Giuseppe	30,00
N. N. in memoria del fratello Giuseppe	100,00
In ricordo di GianFranco	10,00
N. N.	100,00
Da Santella dei Casotti	115,00
L. C.	50,00

Offerte per Caritas

N. N.	500,00
N. N.	100,00
In memoria di Amelia Festa	500,00

Cg2000

N. N.	200,00
-------	--------

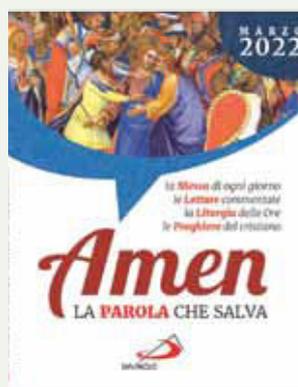
Radio Claronda

L. C.	40,00
-------	-------

Anagrafe dal 19 gennaio al 14 febbraio**Defunti**

10. Cogi Cesare	di anni 79
11. Zotti Bruno	61
12. Norbis Giuseppina	87
13. Rivetti Giuseppe	92
14. Berardi Angelo	83
15. Pelizza Rolando	83
16. Mingardi Rosa	81
17. Valada Cesare	80
18. Chionni Rosa	82
19. Corneo Gaetano	84
20. Pighetti Maria	87
21. Marini Santa	80
22. Briconi Silvano	84
23. Ranghetti Giulio	94
24. Mombelli Angela	78
25. Galloni Giuseppe	88
26. Cagna Renato	69
27. Brignoli Silvana	87
28. Palazzi Pierina Matilde	75
29. Gammariello Giuseppe	74
30. Sbardolini Giuseppina	84
31. Recenti Nella	94
32. Paneroni Lauro Roberto	82
33. Trainini Giovanna	74
34. Gatti Natalina	97
35. Locatelli Giuseppe	87

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
*La parola che
salva*

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano

Per una progettualità politica lungimirante

Intanto che l'Amministrazione pubblica e le Associazioni con finalità sociale decideranno se e come dar corpo ad una Commissione mista per scrutare i tanti problemi nuovi e che si sono accentuati con il lungo percorso della pandemia, vorrei qui annotare alcune situazioni a dir poco preoccupanti per le famiglie coinvolte e quindi anche per l'insieme della Comunità clarense. Prendo spunto da alcuni dati statistici consultabili sul Piano Sociale e Socio Sanitario di recente approvazione da parte dei Consigli comunali degli 11 comuni, Ambito Oglio 7, di cui Chiari è il Centro di riferimento anche per la qualità del Personale di cui dispone. Nella elaborazione del Piano è stato annotato che abbiamo una certa percentuale di persone che attraverso il gioco d'azzardo sono cadute in crisi profonde, con danni devastanti anche per le rispettive famiglie. Ma chi si preoccupa del bisogno di prevenzione collettiva, ed in particolare del controllo delle sale video giochi? Altra nota da prendere in considerazione riguarda la difficoltà per avere dei riferimenti precisi in merito al crescente bisogno di trasporto di persone con disabilità, e che devono recarsi in luoghi di cura, per controlli, visite o altro.

Ed in merito alla recente legge regionale di modifica della precedente n. 23 del 2015, che ha indicato un parziale decentramento della sanità attraverso "Case della Salute" nei territori, cosa migliorerà in concreto per i cittadini quando hanno bisogno di servizi?

Di sicuro c'è carenza di medici di medicina di base; ne è prova il fatto che dopo 8 mesi dal pensionamento di alcuni nostri medici l'organizzazione ex Asl locale non è ancora riuscita ad offrire ai loro assistiti la possibilità di una scelta stabile per avere nuovi medici di famiglia.

Continuando la lettura del nuovo Piano triennale emerge che la quantità di ragazzi colpiti da autismo va aumentando, che la malattia mentale (che 40 anni fa avremmo creduto debellata per sempre) colpisce maggiormente la giovane età, anche a causa della prolungata chiusura in casa dei bambini nel 2°20, quando nessuno si rendeva conto del loro bisogno di una "boccata d'aria" – come ebbe ad affermare la Ministra per la Famiglia, prof.ssa Elena Bonetti.

La percentuale di bambini e ragazzi adolescenti che necessitano di insegnanti di sostegno è aumentata così come le famiglie in difficoltà nella pratica educativa. I dati dimostrano che a Chiari



Foto creata da freepik - it.freepik.com

gli aventi diritto al sostegno scolastico sono sopra la media della Zona. Pertanto non basta lamentare la scarsità di nuove nascite, serve che la comunità laica ed ecclesiale aggiornino le politiche giovanili con un maggior finanziamento; in particolare, il Progetto pastorale per i minori dovrà tenere conto anche dall'affermarsi di nuove problematiche da "curare" con una visione d'insieme.

Le risorse non dovrebbero mancare: nel Patto di stabilità, ex legge Finanziaria, approvato dal Parlamento il 30.12.2021 risultano stanziati ampie somme da poter utilizzare come aiuto alle giovani famiglie sul piano educativo e formativo, ed è previsto un incremento del numero di Assistenti sociali in tutti i Comuni. Per Chiari vuol dire avere, in Pianta organica, due Assistenti sociali che potranno rafforzare il prezioso lavoro che viene svolto dagli Uffici comunali competenti. Mi pare di poter aggiungere che l'URP, il settore scuola ed i servizi alla persona ed alla famiglia, contribuiscono efficacemente a fornire risposte mirate ai bisogni dei cittadini. Ciò non toglie l'esigenza

di una ampia riflessione e confronto Politico tra i vari gruppi presenti in Consiglio comunale per scelte aggiornate alle necessità della popolazione residente a Chiari.

Voglio sottolineare che nessuna amministrazione può programmare con efficacia lo sviluppo della propria comunità senza avere come riferimento primario tutta la realtà demografica non solo del presente, ma anche in prospettiva futura.

I bambini nati dal 2011 al 2020 e residenti nel nostro Comune sono circa 1700, con un leggero calo negli ultimi anni. La domanda di Asilo nido è aumentata e la vecchia struttura del "Nido" comunale di via Guido Caravaggi è divenuta insufficiente. Ci sono, è vero, Asili nido autonomi, ma i loro costi per la maggior parte delle famiglie degli utenti sono molto elevati, e già le rette di quello comunale sono oltre la media di altri comuni più sensibili a far propria la convinzione che senza un'adeguata crescita della prima infanzia non c'è adeguato futuro.

Da troppo tempo manca una adeguata politica che consideri essenziale investire risorse pubbliche per sostenere la na-

talità, anche perché non si vede un minimo di dibattito pubblico su tale argomento.

Per completare le informazioni di cui dispongo, devo aggiungere che verso la fine di Agosto 2021 i giornali locali avevano riportato che, a seguito di un progetto elaborato dall'Ufficio tecnico comunale e trasmesso al Governo, settore Famiglia, il Comune di Chiari si era aggiudicato un contributo pubblico statale di circa 1,7 milioni di Euro per ampliare l'Asilo nido e ristrutturare la Scuola materna "Petersoli".

Se il contributo era vincolato e non poteva essere utilizzato per la riduzione per le rette, il sito internet del Comune avrebbe potuto almeno pubblicizzare le scelte operative collegate alle strutture menzionate, o fornire altre informazioni

attinenti ai servizi sul territorio riguardanti i bambini fino ai sei anni.

Una nota positiva riguarda invece i ragazzi che frequentano la scuola primaria di primo grado, collocati nel nuovo Polo scolastico, perché è evidente che l'ampia struttura realizzata e la gestione degli ingressi ed uscite sono stati studiati con grande competenza in modo tale da evitare ingorghi. Anche il parco giochi vicino alla Biblioteca comunale è indispensabile per un poco di relax post scuola, ma dovrebbe essere raddoppiato. Si sa che i ragazzini della scuola primaria in buona misura abitano nel centro storico di Chiari, dove gli spazi per giochi mancano e non ci sono le condizioni per realizzarli, mentre abbondano nella periferia della Città.

Giuseppe Delfrate

Don Franco Del Notaro 1927-2022



**«Camminate coi piedi per terra
e col cuore abitate in cielo».**

DON BOSCO

Don Franco era salesiano.

Noi lo abbiamo vissuto così per cinquanta lunghi e meravigliosi anni.

Ha camminato con noi, con i piedi ben saldi a terra, ma il suo sguardo era sempre rivolto verso l'alto, verso il cielo.

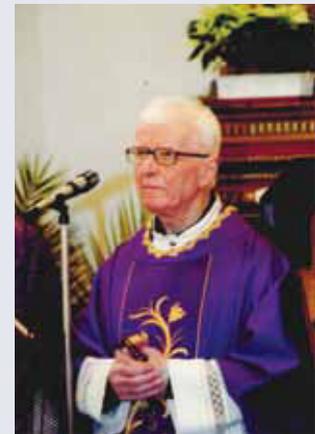
Tra le mani la corona del Rosario, preghiera quotidiana, la sua, per ringraziare, per lodare, per chiedere, per connettersi col Divino, con spirito di umiltà e servizio.

Noi lo abbiamo vissuto così, don Franco, nei gesti, nelle parole, nei silenzi del suo essere pastore sempre presente nella vita della sua amata comunità.

Don Franco è salesiano.

Rimane con noi, dentro di noi, tra le perle della nostra corona del Rosario.

La comunità di San Bernardo



Comunità di San Bernardo nell'ottobre 2014



Se l'amore avesse un nome, sarebbe il tuo.
Giuliana

Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020



Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

Angelo Cucchi
22.2.1930 - 4.3.2014



Caro nonno, sono passati cinque anni, ma il tuo ricordo è sempre vivo, ci è di stimolo ed esempio, e sentiamo il tuo abbraccio che ci conforta sempre. Prega e veglia su di noi.
I tuoi nipoti e famiglia

Mario Festa
5.12.1938 - 30.3.2017



La tua mancanza è come l'aria e il tuo pensiero per noi è ossigeno. Ci manca il tuo sorriso timido, riservato ma rassicurante, e la tua mano tesa sempre disponibile per tutti. La forza d'animo, l'umiltà e la bontà di una mamma-moglie unica e insostituibile.

Luciana Facchetti
in Festa
31.7.1951 - 4.3.2021

L'esempio di un amore incondizionato.
A te, amore nostro.

Papà, Ida e Valter



Guglielmo Baglioni
30.1.1920 - 6.7.2005



Rachele Serotti
26.6.1927 - 13.1.2021

I vostri cari



Maria (Teresa) Iore
31.8.1937 - 20.3.2021



Santo Moletta
1.12.1936 - 22.3.2020

Le persone non muoiono mai se le hai nel cuore. Puoi perdere la loro presenza, la loro voce... ma ciò che hai imparato da loro, ciò che ti hanno lasciato, questo non lo perderemo mai. Ci mancate tanto.

Ciao mamma, ciao papà.
Con tanto affetto.

Le vostre figlie Mariangela, Luisa, Silvana e Nadia



Amelia Festa
26.1.1946 - 10.3.2006

Quanto sono amabili le tue dimore,
Dio delle Costellazioni.
(dal Salmo 84)



Emma Santa Begni
15.1.1924 - 2.3.2015

Giuseppe Lorini
14.7.1920 - 6.3.2016

Il vostro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.
La vostra famiglia



Luigi Olmi (Gigi)
30.7.1928 - 14.4.2012



Natalina Foglia
21.12.1937 - 8.3.2021

Rimarrete sempre nei nostri cuori.
I vostri cari



Bortolo Toninelli
14.10.1920 - 15.3.2008



Ornella Girelli
25.9.1924 - 14.12.2014

Il vostro ricordo è sempre vivo, siete nei nostri pensieri ogni giorno. Una preghiera.
I vostri cari



Michela Iore
in Toninelli
15.8.1976 - 19.1.2020

Ti pensiamo sempre,
sei nei nostri cuori, ti
vogliamo bene.
Sergio e Matteo

CAMMINO DI QUARESIMA MISSIONARIA 2022

TI DO LA MIA PAROLA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Liturgia
Ufficio per la Pastorale
Ufficio per la Pastorale
Ufficio per la Pastorale
Ufficio per la Pastorale
Ufficio per la Pastorale

Caritas
DioCESI di BRESCIA

un aiuto per le missioni

Questo sussidio è corredato dal salvandina missionario: le offerte raccolte con questo strumento verranno devolute per il sostegno di 4 progetti della Quaresima Missionaria 2022 che trovate nelle pagine centrali del libretto.

Attivando il link seguente trovate il codice QR è possibile visionare e scaricare la proposta di festi per alcuni momenti di ritiro da poter vivere in parrocchia, in particolare destinati a giovani e adulti. Trovate inoltre uno schema per la Via Crucis, la preghiera del Rosario, l'adorazione eucaristica, la Veglia dei Missionari Martiri.

PRIMAERE

La circunvalassiù
l'è tōta 'n verdizì
issé mulzì
che 'l fa gran teneressa

bazì de la mé s.cèta
e 'na caressa
sura i panèi
de la mé scōla vecia.

Lino Marconi

